TORINO
Anno 74 Num. 304
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-842 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguito... limenti - Opposizione, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Se... mestrali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 8...

La battaglia nella zona di Bardia

Formazioni meccanizzate nemiche che tentavano di avvicinarsi alla città contrattaccate con successo

Il comunicato N. 195

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 195:

Nell'Africa Settentrionale la battaglia continua nella zona di Bardia, dove sono segnalati notevoli concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. Alcune di queste formazioni che avevano tentato di avvicinarsi alla città sono state contrattaccate con successo. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato mezzi meccanizzati nemici.

Sul fronte greco attività di artiglieria nel settore della Nona Armata. Nostre unità navali hanno nella giornata di ieri bombardato efficacemente postazioni nemiche nella zona di Lukova.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato concentramenti nemici nella zona di Argirocastro e in quella di Morgone e di Kolonia.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato: la stazione, il campo di aviazione e il campo trincerato di Chedarèf, causando vasti incendi; il campo di aviazione di Roseires, distruggendo una fotoelettrica e provocando un violento incendio; Porto Sudan con successive ondate. Su Porto Sudan, aerei inglesi tipo « Gloster » e « Blenheim » hanno attaccato le nostre formazioni; un « Gloster » è stato abbattuto; tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Metemmà e Hargheisa senza conseguenze.

Nell'Italia Settentrionale aerei nemici hanno lanciato bombe nei pressi di Vercelli, causando lievi danni a quattro case; su Milano, causando danni a qualche stabile e un morto e alcuni feriti; e su Genova, causando danni e nessuna vittima.

Le gravi perdite inglesi sul fronte cirenaico

Berlino, 19 dicembre.

La stampa tedesca occupandosi delle operazioni italiane sul fronte cirenaico fa risaltare come la grande battaglia in corso non abbia affatto per gli inglesi quel carattere offensivo che la propaganda di Londra ha tentato e tenta di presentare al mondo.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva che il piano britannico di annientare le linee italiane in quel settore è praticamente fallito grazie alla pronta reazione del comando italiano che ha saputo in certo modo trasformare il carattere offensivo delle operazioni in una azione estremamente logorante per l'avversario. « Gli inglesi — continua il giornale — hanno subito infatti perdite che vanno molto più in là di ogni loro calcolo. Il rilevantissimo numero di morti e di feriti lamentato da parte inglese ancora nelle prime fasi dell'azione — prosegue il giornale — testimonia inequivocabilmente il valore e lo spirito combattivo dei soldati fascisti che prima di ritirarsi sulle loro linee difensive hanno contesa al nemico con eroica tenacia ogni palmo di terreno ».

Il *Lokal Anzeiger* esalta a sua volta nel suo editoriale odierno, sotto il titolo « cameratismo di guerra », l'amicizia e il cameratismo militare che legano i due popoli dell'Asse in lotta contro il comune nemico e tesi a conseguire gli identici scopi nella suprema causa comune. « Questo cameratismo, afferma l'organo berlinese, ha oltre tutto un grande valore di ordine pratico che in un primo tempo può magari sfuggire al singolo osservatore ma che rappresenta in sostanza un fattore incalcolabile di energie paragonabile ai più potenti mezzi bellici. Il contributo dato dall'economia dalla navigazione e dall'industria dell'Italia fascista con « le armi al piede » è stato infatti importantissimo per la Germania nel primo periodo bellico. Altrettanto efficace si è rivelato il lavoro svolto dalla diplomazia italiana. I popoli tedesco e italiano, uniti da un identico impulso, hanno la certezza di combattere una guerra che finirà con la loro vittoria ».

Forzato ottimismo londinese sulla battaglia in Cirenaica

Stoccolma, 19 dicembre.

Notizie pervenute al giornale *Dagens Nyheter* informano che gli ambienti ufficiali britannici si sforzano in tutti i modi di alimentare l'ottimismo del pubblico creato dal successo iniziale circolo gli italiani.

Si comprende molto bene che il comandante dell'esercito Italiano in Libia, Maresciallo Graziani, non è stato per nulla sconfitto e che egli dispone di tali abbondanti rifornimenti, da poter continuare la guerra molto tempo ancora senza altri aiuti dalla madre patria. Tuttavia l'opinione degli ambienti competenti londinesi è che l'offensiva britannica in Cirenaica abbia già raggiunto il punto culminante. *(Transocean)*

Spedizione aerea sulle retrovie dei greci

Colonne di rifornimento, baraccamenti, accampamenti centrati in pieno da un fuoco micidiale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto dell'Albania, 19 dicembre.

Quando giungiamo sul campo il termometro è ancora sullo zero. Uno spesso strato di ghiaccio copre le fossette di scolo e il terreno ha una crosta durissima che agevolerà il decollo degli apparecchi poichè il prato si è trasformato in una grande pista naturale.

Intabarrati nelle combinazioni di volo, con i guanti foderati di pelliccia, il casco di cuoio, ci avviamo verso gli apparecchi che attendono sul campo. Un centinaio di eliche sono già in moto da oltre mezz'ora perchè i motori si scaldino. Attorno alle potenti macchine da guerra già cariche di tonnellate di esplosivo, si aggirano gli specialisti, intenti agli ultimi preparativi.

Primi bersagli

Il sole, che da poco si è levato dietro i boschi, non riesce ancora a scaldare l'aria quando il comandante dà l'ordine di partenza. Il nostro apparecchio, che è il primo della formazione, si solleva da terra senza alcuna difficoltà nonostante il grave carico e prende rapidamente quota. Dal mio posto di osservazione scorgo sul prato un rincorrersi veloce di apparecchi: prima gli « Sparvieri », poi i « Falchi », che ci scorteranno in questa nostra puntata offensiva. Accanto al nostro si affiancano due apparecchi, gli altri seguono a brevi intervalli.

Quando la formazione è completa, dirigiamo verso sud. A duemila metri sopra di noi sono i « Falchi » che vigilano. Man mano che si sale, il freddo comincia a farsi sentire anche nell'interno degli apparecchi. Dietro di noi i monti sono carichi di neve e fanno contrasto col fondo scuro delle valli, nelle quali il sole non è ancora penetrato. Sembra che la vita si sia arrestata sulla terra; ma quando, oltrepassate le nostre linee avanzate, diminuiamo di quota, si scorgono subito i primi segni di vita. Lungo le strade del nemico qualche cuvoletta di granata esplosa in prossimità della formazione ci avverte che l'artiglieria greca è stata pronta a mettersi in azione al nostro passaggio. I primi lanci di bombe vengono compiuti a Kargove lungo la strada che segue il corso della Vojussa, dove una colonna di rifornimenti è centrata in pieno. Gli autocarri saltano in aria come fuscelli sotto l'effetto terrificante dei quintali di esplosivo che li colpiscono; i conducenti, abbandonate le macchine, fuggono in cerca di scampo verso il greto del fiume. Ai diradarsi del fumo provocato dalle esplosioni, la colonna appare sconvolta e molti autocarri bruciano sulla strada. Il tempo di constatare gli effetti del bombardamento, poi il nostro volo continua verso sud. A Piskal prendiamo sotto il tiro delle nostre bombe un'altra colonna ed un accantonamento di truppe. Anche qui i danni devono essere stati rilevanti ed i vuoti tra le truppe molto sensibili, poichè la nostra formazione è giù di sorpresa e il nemico non ha avuto il tempo di mettersi in salvo fuggendo verso la campagna.

Il viaggio di ritorno, con gli apparecchi più leggeri, è compiuto rapidamente.

Appena si atterra, mentre i piloti vanno al rapporto, gli specialisti compiono un rapido rifornimento del carburante e degli esplosivi; poi la formazione prende di nuovo il volo. Dirigiamo questa volta verso sud-ovest e dopo pochi minuti di volo l'Adriatico appare avvolto in una densa caligine che il sole, ormai alto, non è ancora riuscito a diradare. Sulla costa frastagliata non si scorge alcun segno di vita. La formazione, sempre scortata dagli agilissimi « Falchi », raggiunge dopo un'ora di volo le linee nemiche a sud di Porto Palermo, punte tutta decisa verso la litoranea, raggiunge il bivio di Borsh, si abbassa notevolmente per meglio riconoscere gli obiettivi. Intorno, fiocano le prime nuvolette dell'artiglieria nemica, che tenta di salutare la nostra incursione. Il cielo si costella di centinaia di piccole luci guizzanti: sono i proiettili delle mitragliatrici contraeree che si accaniscono contro i nostri apparecchi. Si accende ancora. E' possibile vedere gli uomini che fuggono dai baraccamenti, cercano scampo verso la campagna. Ma il primo lancio, aggiustatissimo, colpisce in pieno le baracche ed alcuni autocarri che stazionano sulla strada; altre bombe vengono lanciate sulle postazioni difensive. Altissime colonne di fumo si levano da terra, miste a rottami delle opere colpite e sulle truppe in fuga vengono scaricati gli spezzoni che provocano larghi vuoti. In due rapidi passaggi l'opera di distruzione è completa.

Gli aerei nemici assenti

Continuiamo verso l'interno e, trovata una stretta valle, ci portiamo prima su Golam e quindi su Kolonia, ove prendiamo sotto il tiro delle nostre bombe di medio e grosso calibro altri accampamenti e carriaggi. Vari scoppi e fiamme altissime si levano verso il cielo. I bombardieri sono oggi di una precisione impressionante e tutti gli obiettivi vengono centrati e distrutti. Ma non abbiamo tempo per attardarci a vedere il fuoco che si appiccicò alle baracche e agli autocarri perchè, appena l'ultima bomba è stata sganciata, per completare l'opera di distruzione i « Falchi » si avventano da grande altezza, puntano a velocità fantastica verso il suolo e scaricano le loro mitragliatrici sulle truppe greche che fuggono verso la campagna.

In formazione scalata i cacciatori aventagliano di pallottole tutta la vallata, seminando il terrore fra il nemico, che non ha via di scampo. Dopo qualche chilometro, percorso a pochi metri dal suolo, i piccoli caccia si impennano, prendono quota, virano nelle gole strette con manovra sicura e fanno un'altra passata, seminando di nuovo raffiche di fuoco. E' stato il completamento dell'opera di distruzione iniziata dagli « Sparvieri », e gli effetti di questo bombardamento e mitragliamento devono essere stati tremendi per il nemico.

Poi il ritorno. Durante tutte le ore che abbiamo tenuto da padroni il cielo nemico, seminando il terrore e la morte, neppure la traccia dei caccia anglo-greci. Non è igienico affrontare le nostre formazioni. Il nemico ha una durissima esperienza in materia e preferisce starsene rintanato nei suoi aeroporti.

Pietro Busatti

La verità sulle isole dell'Egeo e le fandonie di Radio-Londra

Rodi, 18 dicembre.

Radio-Londra consacra ogni giorno parte del suo notiziario alle Isole italiane dell'Egeo, e naturalmente alle popolazioni native, che, secondo essa, manco a dirlo, vivrebbero oppresse ed affamate.

La falsità di simili affermazioni viene però smascherata senz'altro dalla realtà delle cose, sempre e in qualunque momento facilmente accertabile. Mentre, infatti, i nostri connazionali hanno in gran parte abbandonato i loro interessi e i loro affari per arruolarsi volontari alle armi, i nativi invece, a parte poche volontarie eccezioni, beneficiano tuttora di una situazione particolarmente favorevole, che permette loro di conservare e sviluppare senza alcuna restrizione il proprio commercio e i propri affari. A questo punto ci si può chiedere dove sono questi greci « oppressi » di cui parla la radio londinese. Certo anche a Rodi esiste un campo di concentramento nel quale sono state internate poche centinaia di sudditi ellenici, cittadini, cioè, di un paese col quale l'Italia è in guerra. Ma chi di loro osserebbe — onestamente — negare che il trattamento loro riservato non sia più che corretto e umanitario? Gli stessi attendamenti siano igienici e il vitto regolare e normale? La verità, invece, è che la situazione degli internati ellenici è ben diversa e contrasta pienamente con quella dei nostri connazionali internati nei campi di Grecia sottoposti come sono alle sevizie e alle prepotenze della sbirraglia greca.

Il Governo delle Isole italiane dell'Egeo, nel nome di Roma, al contrario, ha dimostrato un senso altamente umanitario, permettendo non solo che nelle ricorrenze religiose i preti ortodossi vadano puntualmente al campo per celebrarvi le loro funzioni ma anche autorizzando, caso per caso, che certi internati in particolari condizioni di salute fossero restituiti alle proprie famiglie.

Se a questo si aggiunge che nessun vecchio nessuna donna e nessun bambino di famiglia greca o di altra razza è stato internato e che essi continuano a vivere tranquillamente nella propria casa, si deduce che anche stavolta Roma è generosa, perchè cosciente della sua forza.

Per quel che riguarda poi la situazione alimentare delle isole dell'Egeo essa è più che tranquillizzante a dispetto della radio Londra che la vorrebbe disperata. Basta questo preciso dato di fatto: Rodi da circa tre mesi sta sfamando con regolarità e abbondanza, e quotidianamente, quegli stessi 516 ebrei che, dopo aver per cinque mesi errato di porto in porto alla ricerca di un asilo sempre rifiutata da tutti quei paesi che pure si erano proclamati loro amici e protettori, naufragati finalmente in una isoletta dell'Egeo sono stati dai soldati e dai marinai d'Italia raccolti e salvati.

Del resto la disciplina alimentare delle Isole italiane dell'Egeo, e cioè il razionamento proporzionato alle singole esigenze degli abitanti, è tale da permettere a Rodi e a tutte le Isole del possedimento una vita autonoma anche per un lungo periodo.

(Stefani)

Il Sovrano visita il Centro studi motorizzazione

Roma, 19 dicembre.

La Maestà del Re e Imperatore ha visitato il Centro studi della motorizzazione in viale Pinturicchio.

A ricevere l'Augusto Sovrano si trovavano i generali Curacciolo e De Pignier e il generale Manera, Capo del servizio tecnico automobilistico.

La Maestà del Re e Imperatore ha preso visione dei diversi mezzi di combattimento di recente adozione e degli studi in corso prescritti ed illustrati dal Direttore del Centro studi, colonnello Sarofdi.

Il capitalismo britannico e il suo cerchio infernale

L'oligarchia plutocratica inglese, che ha voluto la guerra, persegue i suoi obiettivi egoistici con una coerenza assoluta sia sul fronte esterno che su quello interno: i privilegi della classe capitalistica vengono difesi e tutelati ad oltranza non solo contro l'attacco dell'Asse che vuole sollevare il lavoro a protagonista della nuova civiltà umana, ma anche contro le categorie lavoratrici della propria Nazione. La collaborazione dei laburisti al Governo avrebbe dovuto modificare una simile situazione nel senso che i *privilegiati* almeno temporaneamente avrebbero gettato della polvere sugli occhi degli illusi. Sì, è vero, ogni tanto qualche voce si abbandona a qualche vaga promessa mirabolante; ma poi non passa giorno che da questo o da quel settore della vita statale e nazionale non si denuncino gli egoismi feroci della grassa borghesia capitalistica: dall'episodio dei cani e dei cavalli trasportati in salvo oltre oceano a posto di bambini proletari, si passa ai fenomeni, più gravi e generali, dei rifugi antiaerei sbarrati alla povera gente e si arriva al vero e proprio atto di accusa contenuto in un articolo di fondo di uno dei più recenti numeri del *Daily Herald*.

Il magno organo laburista è sempre in prima linea nell'attaccare il Fascismo e il Nazionalsocialismo come forme retrograde di civiltà; le Camicie Nere e le Camicie Brune vi sono normalmente dipinte sotto la luce fosca di una rinnovata barbarie medioevale; ma quando vuol considerare le condizioni delle classi che si vanta di rappresentare, il *Daily Herald* è costretto a delle constatazioni che mettono a nudo la realtà della oppressione sfruttatrice del capitalismo britannico e quindi costituiscono un argomento inoppugnabile delle giuste rivendicazioni programmatiche delle rivoluzioni d'Italia e di Germania.

Quale è il ragionamento del foglio laburista? Le spese della guerra sono immense; per sostenere il loro peso il cancelliere dello acchiocchere ha invitato i piccoli risparmiatori a raddoppiare il loro sforzo. Ma come avviene frattanto nel campo capitalistico? Qui si realizzano, in virtù dello stato di guerra, degli enormi profitti senza limitazioni di sorta: un disegno di legge presentato al Parlamento e per cui i dividendi delle società per azioni avrebbero dovuto essere limitati al livello di ante guerra, fu nettamente respinto da deputati che vivono lautamente dentro o ai margini dei consigli di amministrazione. La conseguenza certa, fatale di un simile indirizzo non può essere che una: le brutali ingiustizie presenti nella distribuzione della ricchezza invece che attenuarsi si inaspriranno. E il *Daily Telegraph* prevede che il debito nazionale raggiungerà la cifra fantastica di 20 miliardi di sterline; quindi gli interessi del debito assorbiranno i due terzi di tutte le entrate fiscali dell'ante guerra; ciò significherà sostanzialmente che non vi saranno somme da destinare a opere sociali e che i capitalisti continueranno ad incassare tutto il gettito dell'economia nazionale a danno dei lavoratori.

Il quadro è pungente ma esatto. L'errore fondamentale dell'organo laburista è di non rendersi conto che in un sistema a base capitalista il processo economico-finanziario non può avvolgersi diversamente. E il laburismo incorre in una piena responsabilità, che è complicità, in quanto si è dimostrato incapace di battersi per un nuovo ordine economico e sociale e, al momento opportuno, non è rifuggito dal fornire la propria assoluta solidarietà al governo rappresentante degli azionisti industriali e bancari. Cosa crede il *Daily Herald*, che il suo articolo servirà a modificare la politica di Churchill e dei suoi accoliti? Essi sorrideranno di scherno alle proteste stampate; essi sanno di avere in mano tutte le corde che jugulano e soffocano la vita del proletariato britannico e una di queste corde, e fra le più importanti, è proprio costituita dall'organizzazione laburista, i cui capi non imborghesiti al cento per cento nel portafogli e nella mentalità.

La crisi sociale inglese, è evidente, trasuda da tutte le manifestazioni di una costruzione di ingiustizie e di privilegi; ma non c'è da illudersi sulle possibilità di una reazione interna capace d'imporre una visione diversa dei problemi morali ed umani. La plutocrazia britannica, che è uno dei capisaldi della plutocrazia mondiale, non potrà cadere che sotto la spinta esterna della lotta e della vittoria dell'Asse.

Il Re Imperatore visita a Roma il Centro Studi Motorizzazione (Telefoto)

Come vengono salvati gli aviatori che cadono nella Manica

La meravigliosa rete dell'organizzazione tedesca: segnalazioni, boe fisse, lance di soccorso, idrovolanti

FRONTE DELLA MANICA, dicembre.

Alla parte morale di grandissima importanza per il pilota di ripristino deve aggiungersi l'assistenza materiale. Per assistenza materiale intendesi: garantire, nei limiti del possibile, la salvezza, oltre le leggi imposte dal combattimento, dell'individuo.

Quando il pilota nombattente cade in speranza che nei casi anche più drammatici, casi che scoraggiano dalle virtù della macchina, la vita può essere conservata alla Patria, alla famiglia, a se stesso, il pilota, come ho già detto, combatte con ancor maggior impeto ed ardimento.

Col paracadute sul mare

Se è vero che l'aeroplano consente il prodigio di annullare nell'animo dell'aviatore ogni turbamento, ogni lieve timore, è pur altrettanto vero che la ragione non può (e non deve del resto) esser annullata.

Per garantire quest'assistenza materiale molta, moltissimo hanno fatto i tecnici: le macchine hanno oggi il compito di difendere il pilota e spesso l'aeroplano si batte valorosamente unendosi agli sforzi di colui che lo governa.

Solo che oggi, in questa guerra ultramoderna, il fendente è meccanico feroce vertiginoso ed assai meno cavalleresco!

Il paracadute compie l'opera santa che tutti conoscono; innumerevoli sono i salvataggi anche in extremis compiuti dal prodigioso ombrellone bianco di seta.

Nel quadro grandioso dell'organizzazione militare germanica va dato inoltre speciale rilievo all'opera infaticabile intelligente agile e ardita degli organi preposti, dal comando tedesco, alla ricerca al soccorso al salvataggio dei piloti che, incidentati, debbano affidare l'ultima speranza di salvezza alla mobilità del mare.

I germanici hanno creato, con la complessa cronometrica organizzazione, di cui andranno narrando, una pagina bellissima di solidarietà umana.

Non è molto vasto il tratto di mare che divide la costa occupata dalla costa inglese (ovvero quel tratto di mare ove avvengono la maggior parte dei combattimenti), ma è facile comprendere quali enormi ostacoli debbano aver superato i germanici per rendere semi-ospitale e per controllare continuamente una distesa d'acqua di chilometri e chilometri.

La realizzazione dell'assistenza sulla Manica e sulle zone di mare circostanti è divisa nelle seguenti voci: boe di salvataggio fisse, lance di soccorso, idrovolanti di soccorso, e inoltre un formidabile servizio di segnalazioni effettuate con ogni mezzo.

Gli isolotti galleggianti

Le boe di salvataggio si contano a centinaia. Esse sono state disposte a distanze regolari l'una dall'altra ed ancorate nei vari settori di mare ove è presumibile il maggiore transito di apparecchi. Queste boe appaiono come delle grandi zattere al centro delle quali sorge una specie di torretta. La torretta non è altro che un confortevole minuscolo asilo: nell'interno vi trovano posto quattro lettini, numerosi capi di vestiario, derrate alimentari, tabacco e i medicinali necessari ad una prima sommaria cura di feriti eventuali.

La grande zattera è approvvigionata inoltre di tutti i sistemi di segnalazione (bandiere e fumate) atti a richiamare l'attenzione delle lance di salvataggio e degli idrovolanti della Croce Rossa.

Per facilitare il compito del naufrago che ha la fortuna di ammarare o di scendere col paracadute non lontano dalle boe di salvataggio, alla zattera principale sono state agganciate lunghe gomene che, sostenute da grossi sughero, operano attorno alla boa come benigni tentacoli. Il pilota abile attraccandosi ad una di queste gomene può raggiungere più sicuramente, con mare anche grosso, la zattera principale.

Essere raccolti da quelle boe è semplice. Molto spesso le segnalazioni vengono osservate dagli idro che instancabilmente incrociano sulle zone di mare più battute, ma se questo fortunatamente non potesse avvenire, il naufrago, nel giro di 24 ore, è sicuramente soccorso in quanto le lance di salvataggio quotidianamente visitano tutte le boe per controllarne l'efficienza, per rifornirle di viveri, e, naturalmente, per raccogliere i naufraghi.

La radio e le vedette

Il Comando germanico ha inoltre curato l'organizzazione in modo che se un aeroplano in ricognizione, o in missione di guerra ha l'avventura di scorgere sul mare dei naufraghi, lo stesso apparecchio debba immediatamente comunicare via radio la posizione degli uomini pericolanti al Centro d'assistenza della Croce Rossa germanica. Idrovolanti e lance di salvataggio partono allora con la sicurezza quasi assoluta di ricuperare i piloti infortunati.

Sulla costa sono disseminate un'infinità di vedette le quali non hanno altro compito che di osservare gli avvenimenti svolgentisi in cielo; il dramma di un apparecchio o di un pilota affidato al pericolo, che discende in mare e quindi seguitato con grande rapidità al centro di soccorso.

I piloti germanici sono inoltre di un ingegnosissimo prezioso chimico che consente loro di farsi individuare in mare aperto in caso di naufragio. E per mezzo dimostrare l'efficacia del sistema, riportarò qui un episodio, avvenuto recentemente nel Mare del Nord. Un pilota tedesco, di ritorno da un'azione bellica sull'Inghilterra, è costretto per avaria di motore a discendere in mare. La vita di un aeroplano terrestre in preda alle onde è solitamente assai breve. Il mare ingurgita rapidamente le macchine alate.

Il pilota, munito naturalmente di un ottimo salvagente, il guarda attorno e nella giornata limpida e di sole non scorge nulla che gli possa apportare un filo di speranza circa un'immediata salvezza. Nessuna boa, nessuna lancia, nessuna nave. Molto probabilmente il suo forzato ammaraggio non è stato osservato.

Scarto da 8000 metri!

La situazione del pilota, anche causa il freddo terribile, è drammatica. Il giovane tedesco gioca l'ultima carta: lascia discogliere nelle acque un prezioso preparato chimico che ha la meravigliosa proprietà di colorare, con una macchia colossale, la zona di mare in cui egli è precipitato. Una macchia tenace, visibile da qualsiasi punto, che non si lascia travisare dalla nervosità delle onde.

Poco tempo dopo un aereo germanico transita a quota superiore agli 8000 metri. Il pilota racconta di avere, nella giornata limpidissima, immediatamente scorto sul mare la vasta chiazza colorata e di aver subito compreso che lì vi era di un uomo ora in pericolo. Infatti con una vertiginosa picchiata il pilota discende sino a flor d'acqua e scorge il compagno ancora in vita che nell'eccessione ansi s'agita rabbiosamente entro il piccolo mare chimico, per timore di non essere individuato.

Poco tempo dopo il pilota naufrago viene raccolto da un idrovolante della Croce Rossa germanica.

Gli idrovolanti della Croce Rossa compiono a volte imprese temerarie pur di salvare, anche dalla prigionia, un pilota tedesco.

Recentemente un idrovolante, all'imbrunire, rivaricò, seguendo le segnalazioni di aerei germanici appena rientrati da un'azione sull'Inghilterra, a trarre in salvo un pilota disceso in mare a non più di otto chilometri dalla costa nemica.

Tanto perfettamente umana è l'assistenza germanica in favore dei suoi eroici combattenti dell'aria che persino l'Inghilterra semberebbe avervene subito il fascino.

Infatti i piloti inglesi che l'altro giorno si sono scagliati furibondi contro un peschereccio francese, ancora non hanno mitragliato le boe di salvataggio immobili nel mare.

Anche perchè nei rari casi in cui gli apparecchi d'Albione abbandonano la loro preda per sferrare una quieta offensiva, le boe germaniche possono divenire anche certo e generoso del pilota nemico infortunato.

Mauro Lualdi

Gli alti comandi della Marina

Le figure degli Ammiragli Riccardi, Campione e Jachino

L'ammiraglio di squadra designato d'armata Arturo Riccardi, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina, è nato a Pavia il 30 ottobre 1878.

Entrato all'Accademia Navale di Livorno il 14 novembre 1893, ne uscì guardiamarina il 6 agosto 1897. Prestò servizio come sottotenente di vascello alla R. Accademia Navale e, dopo varie destinazioni, da tenente di vascello, fece parte dello Stato Maggiore della regia nave « Marco Polo » inviata in Estremo Oriente nel periodo della guerra russo-giapponese. Su questa nave fu incaricato del materiale elettrico e subacqueo, meritandosi una medaglia di bronzo al valor militare.

Durante la guerra mondiale fu comandante di silurante, di squadriglia di siluranti, e addetto ad un alto comando navale quale sottocapo di Stato Maggiore. Insegnò poi ai corsi di cultura militare della R. Università di Roma, al corso superiore della R. Accademia Navale e all'Istituto di Guerra di Torino.

Promosso contrammiraglio il 14 marzo 1931; ammiraglio di divisione il 12 settembre 1932; ammiraglio di squadra il 22 dicembre 1935; ammiraglio designato d'armata il 15 novembre 1939. E' stato Capo di Gabinetto del Ministro della Marina, Comandante superiore del Corpo Reale Equipaggi marittimi, Comandante di Divisione navale, Direttore Generale del personale del Ministero e Comandante in capo dei Dipartimento dell'Alto Tirreno. Dal 6 febbraio 1938 al 29 agosto 1939 tenne il comando in capo della prima squadra navale e la sua azione di comandante fu coronata dallo sbarco in Albania che gli valse la Croce di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia con questa motivazione: « Comandante in capo della Prima Squadra navale, ricevute le direttive per una grande operazione di sbarco d'oltre mare, ne curò in brevissimo tempo l'organizzazione rivelatasi ai fatti perfetta; ne comandò e diresse la esecuzione, svoltasi brillantemente nel giro di poche ore. Ogni difficoltà marinaresca fu superata, ogni velleità di resistenza travolta, tutti gli obiettivi raggiunti nel brevissimo tempo stabilito, spianando così la via alla felice risoluzione di un grande evento storico. — Costa d'Albania, 1-7 aprile 1939-XVIII ».

E' senatore del Regno dal 25 marzo 1939-XVII. Dall'8 dicembre 1940-XIX è Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della R. Marina.

* *

L'ammiraglio di squadra Inigo Campione sottocapo di Stato Maggiore della Marina, è nato a Viareggio il 18 novembre 1878.

Entrato nel 1893 nell'Accademia navale di Livorno, ne uscì guardiamarina nel 1898. Partecipò con il grado di tenente di vascello alla guerra italo-turca, durante la quale si distinse per la organizzazione dei servizi delle artiglierie di una grande nave e per l'efficace direzione di tiro contro le munitissime opere nemiche all'entrata dei Dardanelli. Successivamente fu imbarcato sulla *Varese* con il Duca degli Abruzzi.

Durante la Grande Guerra, tenne lungamente il comando di cacciatorpediniere in Adriatico, eseguendo numerose e delicate missioni. Al comando di un cacciatorpediniere in Adriatico, eseguendo numerose e delicate missioni. Al comando di un cacciatorpediniere nel ripiegamento delle linee sull'Isonzo ed in condizioni avverse di tempo, assicurava la protezione di numerosi convogli concentrando alla salvezza di importante materiale. Sottoposto all'offesa di aerei nemici, proteggeva e aiutava l'operazione di disincaglio di due cannoniere. Inoltre, mentre le linee nemiche si stavano costituendo nella zona del Basso Piave, ne illuminava giornalmente il rafforzamento con efficaci bombardamenti, si meritava con la croce di guerra al valor militare.

Successivamente ottenne una medaglia di bronzo al valore.

Promosso capitano di vascello nel 1928, tenne il comando della nave da battaglia *Duilio*. Fu addetto navale a Parigi dal 1927 al 1929 e, in seguito, aiutante di campo onorario della Maestà del Re e Imperatore. E' stato anche direttore dell'Istituto di guerra marittima, capo Divisione al Ministero, vice-presidente della Commissione permanente per gli esperimenti dei materiali di guerra. Promosso contrammiraglio nel 1932, ammiraglio di divisione nel 1934, fu capo di Gabinetto del Ministro e quindi comandante di una divisione navale. Ammiraglio di squadra nel 1936, fu direttore generale delle armi e armamenti navali e poi Sottocapo di Stato Maggiore della R. Marina. Quale comandante in capo della I Squadra navale, ha partecipato alla battaglia di Punta Stilo ed allo scontro di Capo Teulada. E' senatore del Regno. Dall'8 dicembre 1940-XIX è sottocapo di Stato Maggiore della R. Marina.

* *

L'Ammiraglio di squadra Angelo Jachino, comandante della flotta in mare, è nato a Sanremo il 24 aprile 1889.

Entrato nella Regia Accademia Navale nel 1904, ne uscì guardiamarina nel 1907. Fece parte degli Stati Maggiori, di alti comandi navali e, comandante di silurante durante la Grande Guerra, ottenne una medaglia d'argento al Valor Militare.

Ritornato in Italia fu destinato nel 1928 a far parte della Direzione dell'Istituto di Guerra Marittima di Livorno, e nel '29 gli fu assegnato il comando di una squadriglia di cacciatorpediniere. Fu quindi addetto navale a Londra.

Al comando del R. Incrociatore « Armando Diaz » rappresentò l'Italia alle feste per la celebrazione del centenario australiano e rientrato in Italia, ottenne un encomio per aver svolto « in modo altamente lodevole » la rapida crociera di venticinquemila miglia.

Per i suoi studi teorici fu premiato con medaglie d'argento di prima classe per i benemeriti della scienza navale ed è autore di importanti ed apprezzati studi sull'impiego del naviglio sottile e subacqueo e degli aerei. Promosso nel 1933 contrammiraglio e destinato al comando di due gruppi leggeri distinguendo con competenza gli incarichi affidatigli durante le operazioni in Spagna. Successivamente promosso ammiraglio di Divisione gli fu affidato il comando della Prima Divisione navale e quindi quello della Divisione Scuola. Comandò dal R. Incrociatore « Di Giussano ». Prese parte con le sue unità allo sbarco in Albania. Mentre era al comando della R. Accademia Navale di Livorno fu promosso ammiraglio di Squadra.

Dall'8 dicembre 1940-XIX è comandante della flotta in mare.

Le 184 coppie prolifiche
saranno ricevute domani dal Duce

La cordiale accoglienza dell'Urbe

Roma, 19 dicembre.

L'Urbe ha accolto affettuosamente i coniugi più prolifici d'Italia partecipanti al raduno indetto dall'Opera nazionale Maternità e Infanzia.

Il raduno, che — come è noto — avrà inizio domani, assume una importanza particolare che sta a significare, anche e sopratutto, come l'Italia guerriera e proletaria, nel momento in cui è tutta protesa — e con tutte le sue forze — verso l'immancabile vittoria, celebri ed esalti quei valori e quelle entità che contribuiscono a darle la continuità della propria potenza, e della bellezza della propria razza.

Circa duecento sono le coppie, e cioè due per provincia, ed hanno una messa di figli viventi.

Le coppie che sono state scelte quest'anno, tra i lavoratori del commercio, alloggiano al completo in una sola casa, ed esattamente nella grande casa della Gil di Trastevere. L'organizzazione è stata curata, sotto ogni punto di vista. Man mano che le coppie sono giunte alle varie stazioni dell'Urbe — e tra ieri e oggi continuo ne è stato l'afflusso — i coniugi sono stati amorevolmente ricevuti da camerate e camerati dell'O.N.M.I. e del Fascio femminile ed avviati, subito, alla casa della G.I.L. con speciali mezzi a loro disposizione.

Unanime è la gioia e l'orgoglio di essere a Roma in questi eccezionali coniugi, a cui la popolazione ha riservato e riserva accoglienze cordialissime. Alcuni di essi indossano i tipici e tradizionali costumi delle provincie originarie, molte donne recano con sè l'ultimo nato ancora lattante, altre si stringono fiere al braccio del marito in uniforme militare, e moltissime portano orgogliosamente il distintivo della famiglie numerose. E nei loro cenni, nelle loro parole semplici e nei loro stessi visi sereni traspare la propria grande, infinita riconoscenza per le cure affettuose e per la vigile assistenza che vengono fatte oggetto.

Il 21 — giornata conclusiva del raduno — i coniugi avranno l'ambito onore di essere ammessi alla presenza del Duce, e questo pensiero, questa mèta sospirata dà loro una fierezza che è solo pari alla bellezza del dovere compiuto verso la Patria.

Alla Casa della G.I.L. essi hanno trovato il più affettuoso conforto mercè una accurata logistica fervidamente studiata e preparata dalla G.I.L. Qui sono stati allestiti gli alloggiamenti consistenti in due grandi camerate riservate agli uomini e alle donne e il ridente asilo-nido accogliente, nelle sue file rosee e azzurre di lettini, i neonati che raggiungono la cifra di ottanta. E anche i bimbi, ultimi di una lunga serie, godono di una assistenza meticolosa e accurata ad opera di speciale personale.

In occasione della celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo, domani, 21 dicembre, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno alle ore 20,25 una conversazione del consigliere nazionale Alessandro Frontoni, presidente dell'O.N.M.I.

Un «Concorso-sposi» indetto dall'Eiar

L'abbonamento alle radioaudizioni e trentun premi per complessive duecentomila lire

Roma, 19 dicembre.

L'EIAR, allo scopo di favorire coloro che intendono costituire una famiglia, ha stabilito di regalare a tutte le coppie che sposeranno durante il prossimo anno, l'abbonamento iniziale alle radioaudizioni fino al 31 dicembre ed un biglietto di partecipazione ad una lotteria dotata di trentun premi per un valore complessivo di L. 200.000 (primo premio L. 50.000 in Buoni del Tesoro).

Le modalità di partecipazione al «Concorso sposi» sono assai semplici: basta inviare all'EIAR una copia del certificato di matrimonio in carta libera, L'EIAR, da parte sua, rilascerà la ricevuta di abbonamento (che però sarà dato in regola solo in quanto non vada a sostituire un preesistente abbonamento) e a tutte indistintamente le coppie il biglietto di partecipazione alla lotteria.

I vincitori dei premi della lotteria successivi al primo, potranno scegliere fra trenta oggetti del valore di L. 6000 ciascuno di particolare interesse per la casa o per l'economia domestica, secondo i vari gusti e le varie esigenze, come mobili, confezioni, macchine agricole, macchine da cucire, frigoriferi, bestiame, apparecchi elettrodomestici, concimi chimici.

Le finalità dell'iniziativa sono tali da assicurare una larghissima partecipazione di tutti i futuri sposi al «Concorso dell'Eiar».

La popolazione italiana

45 milioni e 33 mila

Roma, 19 dicembre.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* N. 298 del 21 dicembre 1940-XIX, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di novembre u. s.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è stato di 24 mila e 937; il numero dei nati vivi, nello stesso mese, è stato di 83.353; il numero dei morti è stato di 44.346.

Al 30 novembre 1940-XIX, gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45.033.541.

L'aumento di 42.593 abitanti verificatosi dal 1.o al 30 novembre è dovuto per 39.009 alla eccedenza dei nati sui morti e per 3582 alla eccedenza degli immigrati sugli espatriati.

La radiofonia scolastica

L'attività amplificata ed estesa alla Scuola Materna, nell'A. XIX

Roma, 19 dicembre.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha distribuito stamane la relazione finale sull'attività svolta dall'ufficio per la radiofonia scolastica nell'Anno XVIII. In brevi pagine la relazione delinea l'azione educativa e culturale della radiofonia nelle scuole dell'ordine medio ed elementare, e pone in rilievo che essa intende adeguare la attività radioscolastica dell'Anno XIX in base a dati di positiva esperienza al nuovo ordinamento già in atto nelle scuole italiane, tenendo presente la fondamentale necessità di infondere in essa spirito e contenuto che siano logica e naturale illazione degli epici eventi attraverso la quale la Patria in armi centuplica il suo immancabile destino imperiale.

Dalla relazione si rileva fra l'altro che nell'anno scolastico '39-'40 la radiofonia nella scuola media ha registrato il seguente incremento nell'attrezzatura: Anno 1938-39, apparecchi 14251; con altoparlanti, 3355. Anno 1939-40: apparecchi 1443; con altoparlanti, 3478. Impianti nel 1938-39, 749; con altoparlanti 11.295; nel 1939-'40, 035, con altoparlanti 13.916; posti di ascolto nel '38-39, 16.824; nel 1939-40, 19.772. Alunni in ascolto nel 1938-39, 498.852; nel 1939-40, 562.254. Alunni iscritti nel 1938-39, 665.036; nel 1939-40, 777.517. Verificandosi così il seguente incremento: numero di apparecchi, 18; con altoparlanti, 123; numero di impianti, 186; con altoparlanti, 2621; posti di ascolto, 2948; alunni in ascolto, 63.402; iscritti, 111.481.

Si sono quindi verificati: a) un progresso costante verso la dotazione totalitaria; b) un sempre più deciso orientamento verso dotazioni multiple che permettono l'ascolto in ogni singola classe. Difatti, in confronto di soli 18 apparecchi si è avuta la installazione di ben 186 impianti per un complesso di 2621 altoparlanti.

Per la scuola elementare si registra:

Numero di apparecchi nel 1938-'39, 17.194; con altoparlanti, 6278; anno 1939-40, 18.760; con altoparlanti, 6972. Impianti nel 1938-39, 764; con altoparlanti, 9871; nel 1939-40, 1075; con altoparlanti, 12630. Posti di ascolto nel 1938-39, 34.107; nel 1939-40, 39.464. Alunni in ascolto nel 1938-39, 2.715.728; nel 1939-40, 2.782.678. Alunni iscritti nel 1938-39, 4.209.106; nel 1939-40, 4.306.823. Verificandosi in tal modo un incremento di numero di apparecchi: 1586; con altoparlanti, 694; numero di impianti, 311; con altoparlanti, 2766. Posti di ascolto, 5375. Alunni in ascolto, 66.950. Iscritti, 97.717.

Si constata un regolare incremento: a) tanto nelle piccole scuole (1586 apparecchi, 694 altoparlanti); b) quanto nei medi e grandi complessi scolastici (311 impianti con 2766 altoparlanti).

La relazione conclude rilevando che con i nuovi orientamenti operati nell'Anno XVIII, la radiofonia scolastica ha trovato la sua giusta impostazione didattica e tecnica. E' doveroso riconoscere che al raggiungimento di questa mèta ha cooperato tutta la scuola.

Un problema nuovo si aggiunge a quelli ormai ben noti della radio scolastica: nell'Anno XIX bisognerà estendere questa attività alla scuola materna, che la «Carta» costituisce come primo grado di tutto il nostro edificio scolastico.

Le nozze all'ospedale di un ufficiale ferito

Bologna, 19 dicembre.

All'Ospedale San Leonardo si è celebrato stamane un commovente matrimonio. Il sottotenente degli alpini dott. Giorgio Bernardini, della Divisione «Julia», ferito alle gambe e al torace in una delle recenti gloriose azioni, ha sposato la contessina Bianca Tarugi di Parma. Il rito nuziale si è svolto nella cappellina dell'ospedale dove si sono raccolti altri feriti di guerra, numerose crocerossine e il personale sanitario, oltre, naturalmente, ai familiari degli sposi. Lo sposo è fratello del dott. Fernando, direttore del settimanale *L'Assalto* e redattore del nostro *Corriere del Carlino*. Fungevano da ancelle d'onore della sposa le orfanelle di San Leonardo, chiamate a presenziare al rito.

Andrea Ippolito
nuovo Federale di Milano

Gianturco chiamato ad altro incarico

Roma, 19 dicembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del P. N. F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario del Fasci di Combattimento di Milano il fascista Andrea Ippolito componente il Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il fascista Andrea Ippolito conserva la carica di vice-segretario del Guf.

Al camerata Luigi Emanuele Gianturco, chiamato ad altro incarico, il Segretario del Partito ha fatto pervenire il suo ringraziamento per l'opera svolta.

Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 22 dicembre XIX, alla presenza del vice-Segretario del P. N. F. Fernando Mezzasoma, con le modalità previste dall'articolo 65 del regolamento del P. N. F.

La nomina del camerata Andrea Ippolito a Segretario Federale di Milano riscuoterà particolarmente il plauso degli Squadristi del Fascio primogenito che lo conobbero, lo apprezzarono e lo amarono nelle giornate della vigilia. A Milano il dottor Ippolito è anche conosciuto per le sue eccellenti doti di organizzatore, poichè fu per vario tempo capo degli universitari di quella città. Andrea Ippolito torna quindi a Milano col prestigio del suo brillante passato di fascista e con la lunga e feconda esperienza di Segretario Federale in tre importanti provincie: Lucca, Littoria e Roma.

Il nuovo Segretario Federale di Milano conserva anche le attuali cariche di componente il Direttorio Nazionale del Partito e di vice Segretario del GUF, meritato premio alle sue qualità di gerarca.

Tassinari al Duce
dopo avere inaugurato il 1.o lotto del latifondo siciliano

Roma, 19 dicembre.

Al Duce è pervenuto da Palermo il seguente telegramma:

«Nella *Giornata della fede*, in nome Vostro, con rito semplice ed austero, ho inaugurato il primo lotto di appoderamento del latifondo siciliano. La prima tappa è compiuta: il programma da Voi stabilito nel rapporto del 20 luglio XVII alle gerarchie siciliane è stato superato nonostante la numerose e crescenti difficoltà della stato di guerra. Dalla relazione del Direttore generale dell'Ente di Colonizzazione risultano costruite 2507 case coloniche, mentre altre 300 sono in costruzione. Per colonizzare i 2507 poderi sono state presentate 6180 domande; 504 famiglie sono già immesse nelle case.

«Col pregiudizio della contrarietà del colono siciliano a vivere in campagna, cade anche quello della presunta insufficiente costituzione delle famiglie contadine siciliane. Le famiglie assegnatarie infatti, hanno una costituzione media di otto componenti, pari a quattro unità lavorative, e cioè doppia della composizione media della famiglia rurale del latifondo. Con le altre opere di carattere pubblico sono stati costruiti otto borghi rurali. Ho impartito disposizioni per l'organizzazione tecnico-aziendale delle nuove unità poderali e per lo sviluppo delle opere di bonifica stradali ed idriche anche per il successivo lotto di appoderamento, nonchè per la formazione della piccola proprietà contadina.

«Questa grande e sana potenza di lavoro che ha del prodigioso, mentre più dura è la lotta per la conquista della vera indipendenza, è l'espressione di quella certezza di vittoria da Voi, Duce, segnata al Popolo italiano. — Ministro dell'agricoltura e foreste *Tassinari*».

Fiero ordine del giorno
del Consiglio Nazionale dei Combattenti

Roma, 19 dicembre.

Il Consiglio della Associazione Nazionale Combattenti, nel concludere i suoi lavori, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale della Associazione Combattenti, riunito in Roma il 18 dicembre, anniversario della «Giornata della Fede», che vide il prodigio della incondizionata dedizione di tutto il popolo alla sovrumana volontà di un intrepido Condottiero deciso ad affermare i diritti di vita e di potenza, a costo di ogni sacrificio e di ogni rinuncia; prendendo atto della situazione militare, politica e diplomatica dell'Italia Fascista, che, elevata da pochi anni al rango di Impero, sostiene gli immensi compiti di responsabilità e di onore con saldezza incrollabile e con supremo ardimento; mentre si avvia alla conclusione postulata della Rivoluzione delle Camicie Nere una delle più gravi crisi dei secoli, eleva al Duce, Fondatore dell'Impero, il sentimento della fedeltà incondizionata, della silenziosa disciplina, dell'indefettibile amore di innumeri falangi di militi, consapevoli che, al di là delle alterne vicende proprie in ogni guerra, l'esito finale della guerra in atto per l'Impero del Littorio è nella decisa volontà del Popolo italiano di conseguire la vittoria e nella dignità della sua causa; saluta con ammirazione e con orgoglio i soldati di terra, del mare e dell'aria che combattono con tanta tenacia e con impeto indomabile si mantengono fedeli alle tradizioni eroiche della razza, riconfermate ininterrottamente le più imprese vittoriose nell'ultimo fortunoso e glorioso periodo che ha inizio il 24 maggio 1915, e li addita ad esempio alla Nazione, perchè in ogni contingenza della vita presente, in ogni pensiero, in ogni atto, vi conformi la sua norma di condotta civica e la sua cosciente disciplina; proclama la necessità e la suprema bellezza di fare blocco infrangibile di cuori e di anime attorno al Duce, che in questa guerra tipicamente rivoluzionaria, veramente guerra sociale delle Nazioni e degli Imperi, impersona sempre più la sicurezza assoluta della Vittoria».

Commosse esequie a Napoli alle vittime dell'incursione

Un messaggio del Podestà al Duce — Altri cinque morti estratti dalle macerie

Napoli, 19 dicembre.

Stamane, alla Consulta Municipale, il Podestà ha tenuto un discorso nel quale ha detto che le offese portate dal nemico contro la nostra città hanno trovato nel popolo napoletano una risposta materiata di spregio, di serenità, di calma, e di disciplina esemplare. «Rivolgiamo in questo momento con animo virile il saluto alle vittime innocenti della feroce brittannica e rendiamo ad essi gli onori, quali caduti sul campo, riaffermando solennemente che Napoli manterrà fede alla consegna di lottare e di vincere».

Le vibranti parole del Podestà sono state salutate dalle intense acclamazioni dei presenti, quindi il Podestà ha dato lettura per la approvazione del seguente messaggio inviato al Duce:

«La Consulta municipale di Napoli, radunandosi in quest'ora, in cui su tutti i fronti della nostra guerra più aspra e gloriosa divampa la battaglia, rende fervidamente omaggio con ammirazione e riconoscenza infinita al sacrificio eroico dei combattenti, e solennemente riafferma che il popolo napoletano, intorno a Voi, Duce, stretto come non mai con serena incrollabile fede, con salda e profonda disciplina, alle rabbiose offese del nemico contro la propria città trae ragione di forza di fierezza e di sempre maggior decisione nel proposito di superare ogni più dura prova per l'immancabile definitiva luminosa vittoria».

I consultori in piedi hanno acclamato al Duce.

Nel pomeriggio si sono svolti, a spese del Comune, i funerali delle vittime civili dell'ultima incursione aerea. I feretri, deposti nella navata centrale della chiesa di Santa Caterina a Formiello, in piazza Capuana, furono ricevuto l'assoluzione dal Cardinale Arcivescovo Ascalesi, alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà e delle altre autorità e gerarchi. Nella piazza, rendevano gli onori una compagnia di formazione dell'Esercito con la banda del Corpo d'armata, e un battaglione di avanguardisti. Tra le numerose corone si notavano quella della Duchessa d'Aosta, Madre, del Prefetto, del Comune e della Provincia.

I feretri, collocati su carri funebri preceduti dal gonfalone del Comune e dalle truppe, erano seguiti dalle autorità e da grandissima folla. All'altezza del corso Garibaldi il Federale ha fatto l'appello fascista delle vittime. Le salme, tra il compianto della cittadinanza, sono state quindi avviate al cimitero.

Ecco l'elenco dei morti estratti dalle macerie dell'edificio demolito in via nuova Bagnoli, a Napoli, durante l'incursione aerea nemica nella notte dal 14 al 15 dicembre XIX, in aggiunta al precedente pubblicato ieri.

1) D'Angelo Renato, di Angelantonio, di anni 4; 2) D'Angelo Giuseppina, di Angelantonio, di anni 1; 3) Grillo Assunta, di Pasquale, di anni 23; 4) Nasti Assunta, di Giovanni, di anni 20, nubile, casalinga; 5) Bonicelli Virgilio, di Angelo, di anni 31, operaio.

Le vittime dell'incursione su Milano

Milano, 19 dicembre.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Milano nella notte dal 18 al 19 dicembre XIX.

Morti: Crotti Fernanda, di Fioravante, di anni 18; casalinga.

Feriti: 1) Panera Angelo, fu Giuseppe, di anni 53, operaio; 2) Tenconi Annibale, di Ambrogio, di anni 40, operaio; 3) Cattaneo Orlando, di Ezechiele, di anni 35, operaio; 4) Geroli Luigi, di Santo, di anni 38, operaio; 5) Baraldi Giordano, di Cosimo, di anni 18, operaio; 6) Cattaneo Maria, di Ezechiele, di anni 60, operaia; 7) Crotti Fioravante, di anni 54, operaio; 8) Crotti Graziella, di Fioravante, di anni 16, operaia; 9) Baraldi Cosimo, di Cosmo, di anni 63, operaio; 10) Zenni Lidia, di Pietro, di anni 35, operaia; 11) Frigerio Luigi, di Emilio, di anni 28, impiegato; 12) Pavesi Cesira, fu Cirillo, di anni 52, casalinga.

Principi a un ufficio funebre in suffragio del gen. Maletti

Milano, 19 dicembre.

Questa mattina nella chiesa di San Nazaro, in corso Roma, sono stati celebrati un ufficio funebre e una Messa in suffragio dell'eroico generale Pietro Maletti, caduto in Egitto alla testa dei suoi battaglioni.

Il tempio era addobbato a lutto con i colori nazionali. Sul feretro erano state deposte le onorificenze del generale e il cappello da bersagliere. Alla cerimonia, officiata dal prevosto prof. don Ettore Ferrario, ex cappellano dei bersaglieri, hanno preso parte la vedova con due figli, il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il generale designato d'armata Vacca Maggiolini, i rappresentanti delle maggiori autorità, generali e alti ufficiali e numeroso altre personalità.

LA STAMPA
1941 A. XIX

Abbonamenti semplici
Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Albania Impero e Colonie
Senza lunedì
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36
Con lunedì
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *La tragedia del K. 2*, di R. Stevenson - *La radio nella tempesta*, di H. Young.

La tragedia del K. 2 è, per adoperare il linguaggio di certi cartelloni, almeno almeno una «supertragedia». Infatti, nel primo tempo, una banda di gangster uccide un avvocato che non vuol più prestarsi a essere più o meno un loro complice. Una ragazza ha quasi assistito all'assassinio; deve tornare dall'America in Europa; e uno della banda, allora, le rifila del gioielli rubati, che saranno sufficienti a farla arrestare, a eliminare cioè una teste assai pericolosa. (E, per dei gangster che, pàn pàn, si abbrazzano di chiunque, bisognerà ammettere che, questo modo di procedere, è davvero gentile, cavalleresco e delicato). Non appena liberata la ragazza viene a sapere che, laggiù, come colpevole dell'assassinio dell'avvocato, sia per essere giustiziato un poveraccio che lei sa innocente; e allora decide di tornare dall'Europa in America, e si imbarca come passeggera clandestina sul *K. 2*, un idrovolante della linea transoceanica. E a bordo del *K. 3* si svolge poi tutto un altro convulso dramma di malavita; chè il vero colpevole del primo assassinio, prima di tentare la fuga, compie un altro omicidio, e poi manderebbe alla rovina idrovolante e passeggeri, se proprio all'ultimo momento l'aitante Jim, ispettore di polizia, non salvasse tutti quanti, e non avesse poi il definitivo merito della ragazza. Il film appartiene alla media produzione americana, e ne ha quindi parecchie disinvolture, banalità ed efficacie, che nella miscura della ricetta equamente si alternano. La vita di bordo del *K. 2* in volo, anche se vedula con un certo ottimistico avvenirismo, è resa con una cura quasi sempre convincente. Attenti e dosati interpreti sono John Loder, Anna Lee, Francis Sullivan, Frank Cellier e un buffo, divertente antipatico ragazzo, Desmond Tester.

Anche *La radio nella tempesta* appartiene alla media produzione americana; vuole rappresentare la vita di due fratelli, entrambi radiotelegrafisti; e vuole soprattutto mettere la cornice e il pretesto a un episodio fin troppo emozionante. Durante una tremenda tempesta che squassa la nave come il solito fuscello, un'infermiera opera d'appendicite il suo fidanzato, radiotelegrafista di bordo; e lo opera seguendo le istruzioni che un ricomato chirurgo le dà per radiotelefono, da non so quante centinaia di miglia di distanza. (Veramente, l'illustre uomo, tranquillizza lei e gli spettatori premettendo: non si tratta di asportare l'appendice, ma semplicemente di suturarla. Poichè lo medico non sono, e non ho poi avuto il tempo di telefonare all'amico chirurgo, così va là come il film me l'ha dato). Con Grey, Charles Bickford, Preston Foster, Tom Brown e Henry Mc Love sono gli affiatati, efficaci interpreti.

m. g.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica riprende «L'uomo che sorride», nota e divertente commedia di Luigi Bonelli, da diverso tempo non più rappresentata a Torino, e per la quale i tre simpatici attori hanno posto particolare cura interpretativa e nell'allestimento scenico.

AL CARIGNANO la Compagnia Adani mette in scena questa sera «La signora dalle camelie», nella traduzione di Massimo Bontempelli. Di questo popolare dramma dumasiano Laura Adani è già stata — come lo sarà stasera — un'apprezzata e applaudita protagonista. Lo spettacolo avrà inizio alle 20,30 precise. La direzione del teatro assicura, per la fine di tale spettacolo, un regolare servizio tramviario da piazza Carignano e da piazza Castello.

AL VITTORIO EMANUELE è rappresentata stasera, da parte della Compagnia «A. B. C.», un'altra bella commedia: «Franquita» di Frank Lehar.

AL ROSSINI questa sera ripresa. Domani sera e nei due spettacoli di domenica ripresa della divertente rivista «Torino a gambe all'aria» di Cozzani. Lunedì nuovamente ripresa.

L'orario dei negozi nelle prossime festività

Roma, 19 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni, sentite le due Confederazioni del Commercio, ha ritenuto che si possano consentire, in occasione delle prossime ricorrenze natalizie e del 1.o gennaio, le seguenti deroghe alla disciplina dell'orario di apertura e chiusura dei negozi, stabilita con circolare del 26 ottobre 1940, N. 4851:

1) dal 21 dicembre al 4 gennaio: protrazione di mezz'ora dell'orario di chiusura serale per tutti i negozi;

2) dal 20 dicembre al 6 gennaio: protrazione dell'orario di chiusura fino alle 22,30 per pasticcerie e confetterie non annesse ad esercizi pubblici;

3) nelle domeniche 22 e 29 dicembre: apertura antimeridiana di tutti i negozi fino alle ore 12;

4) nei giorni 28 e 31 dicembre e 5 gennaio: apertura ininterrotta di tutti i negozi fino alle ore 19;

5) nei giorni di Natale, 1° gennaio e Epifania: apertura antimeridiana dei negozi di generi alimentari, giocattoli, pasticcerie, articoli varii e fiori.

Le deroghe devono essere concesse entro i limiti suddetti, con decreto prefettizio a norma delle leggi 22 febbraio 1934, n. 370 sul riposo domenicale e settimanale, e 16 giugno 1932, n. 973 sugli orari dei negozi e degli esercizi di vendita.

Tutti i negozi eventualmente autorizzati a protrarre la chiusura serale restano tenuti all'osservanza rigorosa delle norme in vigore sull'oscuramento e dovranno, inoltre, corrispondere il riposo settimanale compensativo per turno e le maggiorazioni salariali stabilite dai vigenti contratti collettivi di lavoro per le prestazioni effettuate nei giorni festivi e per quelle eventualmente rientranti nel lavoro straordinario.

Per gli esercizi pubblici dovranno essere osservate le norme che eventualmente saranno stabilite invece dal Ministero degli Interni.

Morte di un benefattore novarese

Novara, 19 dicembre.

E' qui deceduto, all'età di 90 anni il comm. avv. Vittorio Magnani Ricotti, per molti anni consigliere, assessore e sindaco della nostra città, e membro attivissimo di numerose amministrazioni pubbliche e benefiche. Uomo generoso, ha contribuito all'erezione dell'ospedale di San Giuliano e alla fondazione del Dispensario antitubercolare. Fu pure presidente dell'amministrazione dell'Ospedale maggiore della Carità. Era fratello del gen. Magnani Ricotti, che fu Ministro della guerra.

Sonate di Beethoven per il G.U.F.

Testa, spalle, braccia, mani, d'un pianista colossale qual'è Wilhelm Backhaus, possono sorreggere validamente, trionfalmente, una cinque sonate di Beethoven, quante egli ne eseguì iersera, no, se pinacese, cinque volte cinque tutte d'un fiato, e con freschezza, primitezza, con sempre rinnovata alacrità spirituale, poichè la ripetuta esecuzione di determinate opere d'arte cristallizza l'interpretazione solamente dei meno fervidi concertisti, mentre raramente o debolmente «fa sentir la maniera» nei più meditativi, dopo molti anni di carriera e di repertorio. Quante centinaia di volte Backhaus ha in tutto il mondo replicate le sonate di Beethoven? Qui a Torino le ha passate quasi tutte, e qualcuna forse più d'una volta. Ed al contatto con Beethoven rifiorire ognora, ferte, gagliardo, pensoso, focoso e schietto, genuino, semplice. Riparlare di lui, eccellente stilista beethoveniano, non occorre. Basterà ricordare i tempi delle Sonate nei quali più compiuta e varia si manifestarono la maestria e la maturità dell'interprete: l'Allegretto della prima sonata dell'op. 14, l'Andante e la Marcia funebre dell'op. 26, il Presto con fuoco della terza sonata dell'op. 31, l'Allegro assai della così detta «Appassionata», e verremmo citare tutta la 109, che è di quelle che esigono le più grandi virtù tecniche e intellettuali. E avrebbe chi sa quanto continuato, allenato com'è a raccogliere gli applausi sempre più entusiastici dei soci del Guf affollatissimi al Conservatorio. Qualche sobrio consumatore di buona musica osservava, non senza verità, che l'assorbimento delle grandi opere d'arte vuol essere anch'esso misurato, affinchè sia più gustoso. E qui comincerebbe un interessante capitolo della psicologia dell'attenzione artistica.

a. d. c.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera, alle 20,45, l'annunciato concerto sinfonico, diretto dal Maestro Antonio Pedrotti, che comprende la sinfonia del «Flauto magico» di Mozart, il preludio della «Cenerentola» di Mussorgski, la «Danza dei buffoni» della «Pancitella di neve» di Rimski-Korsakof, alcuni pezzi della «Turandot» di Busoni, la sinfonia del «Tannhäuser» di Wagner, e, con la partecipazione della violinista Pina Carmirelli, il «Concerto» op. 20 di Alfredo De Ambrosio.

PRO CULTURA. — Domenica prossima, alle ore 16,30, nella sala sociale in via Mercantini 5, concerto d'organo e strumenti. In programma: Corelli, «Sonata da Chiesa» op. 3, n. 8; Frescobaldi, «Due canzoni»; Bar archi e organo: Giovanni Gabrieli, «Canzone del nono tono» e «Canzone La Spiritata», per quartetto d'archi; Biagio Marini, «Sonata» a tre; G. B. Bach, «Sonata» a tre in re minore, per archi e continuo. Esecutori: Anna Ursini, Ercole Filocamo, Stefano Passarino, Piero Cassano, Gustavo Boringhieri. Ingresso libero alle socie delle Pro Cultura e ai soci della Sezione Musicale.

Oggi alla radio

Onde metri 285,5 - 263,2 - 220,5 - 491,8: Ore 13,15: Musica varia — 14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani — 14,30: Orchestrina — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30: Notizie a cura dell'Albania — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Trasmissione pubblicitaria — 19,50: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,3: Ore 12: Musica operistica — 12,50: Orchestrina moderna — 13,15: Concerto del Trio d'Archi di Roma — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia.

Onde metri 246,8 - 422,3 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingua estere): Ore 20,40: Trasmissione pubblicitaria — 20,50: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Pedrotti con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli — Nell'intervallo (22 circa): Voci del mondo.

Onde metri 236,2 (per onda metri 231,1): Notiziario in lingua estere): Ore 20,50: Orchestrina — 21,15: «Il capo ufficio» in un atto nell'originale di Cesare Cavallotti; regia di Enzo Ferrieri — 21,45 (circa): Orchestra — 22,30: Musica varia.

Semplificazione della procedura per gli assegni familiari ai lavoratori richiamati

Roma, 19 dicembre.

Le provvide disposizioni contenute nel R.D.L. 26 ottobre 1940 per gli assegni famigliari ai richiamati incontrano nella pratica serie difficoltà, che in qualche caso arrivano persino a frustrare i benefici effetti che il provvedimento si propone. In base alla disciplina della legge l'Istituto della Previdenza Sociale ha predisposto alcuni moduli la cui compilazione è in molti casi resa impossibile sia per il fatto che si richiede al militare mobilitato la delega alla riscossione per le persone beneficiarie o aventi cura dei beneficiari con la vidimazione della firma del delegante da parte della autorità militare, sia per il fatto che si richiedono notizie relative alle promozioni ed alle licenze dei militari che i Municipi non sono in grado di conoscere e che le autorità militari forniscono per le difficoltà già accennate non con la urgenza richiesta dalla necessità di chi ha diritto agli assegni, ma con il respiro del tempo necessario. Da quanto sopra, emerge la necessità di abolire la delega dell'avente diritto, tanto più che per la corresponsione degli assegni ai militari si tratterà di proseguire nel pagamento già iniziato degli assegni che già il lavoratore godeva prima del richiamo alle armi; e di questa circostanza farà fede anche il modulo che si deve allegare alla domanda e che sarà rilasciato dalla ditta presso la quale il richiamato prestava la sua opera.

Inoltre per dar tempo ai Comuni di rilasciare il documento con le notizie militari prescritte, si dovrebbe autorizzare subito a pagare senz'altro gli assegni sull'attestazione municipale che l'avente diritto agli assegni è richiamato alle armi e che la famiglia è ammessa al godimento del soccorso giornaliero stabilito per le famiglie dei richiamati.

Si ha notizia che la Confederazione dei lavoratori dell'industria sta svolgendo adeguata azione presso la autorità competenti per ottenere la semplificazione accennata relativa alla procedura della corresponsione degli assegni in parola e se ne attendono con vivo interesse i risultati.

L'Urbe: 1.364.500 abitanti

Roma, 19 dicembre.

La popolazione presente nell'Urbe, calcolata a fine novembre, in via provvisoria, ammonta a 1.364.500 abitanti.

1941 XIX-XX

A TUTTI I GIOVANI SPOSI...

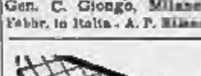
L'EIAR REGALA:

1° L'abbonamento iniziale alle radioaudizioni fino al 31 Dicembre 1941-XX.

2° La partecipazione ad una lotteria con 200.000 lire di premi (1° premio L. 50.000 in Buoni del Tesoro).

Regalatevi un radiogrammofono di classe!

Modello a cinque valvole 566



«Serie Stateraprida» Onde medie, corte, cortissime - Grande sensibilità - Ascolto isolato di suono - Nuova realizzazione di scala parlante con comando rapido lineare per la esatta messa delle stazioni - Presa di antenna a vari circuiti indipendenti. Mobile di lusso in legno finissimo.

AUDIZIONI E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA L. 2690
RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA ITALIA (Esclusa Isole Egee)

LA VOCE DEL PADRONE

Rivenditori ed Esclusivisti a Torino e in Piemonte:
Negozio proprio, via Pietro Micca 1 - Torino

LURISIA LE SORGENTI PIU' FONTE GARBARINO RADIOATTIVE del MONDO
(Boccaforte di Monforte - Cuneo) - Alterna a. m. 750

INDICAZIONI PRINCIPALI: MALATTIE URATICHE (Gotta, Uricemia, Artriti, Reumi, ecc.): IPERTENSIONE ARTERIOSA, ANGINA PETTORIS, CALCOLOSI URINARIA, CISTITI, FIELITI, ecc.

L'acqua Lurisia si Chiama freschissima, coi mezzi più rapidi, datati dallo stesso proprietà che ha alle sorgenti (e)stalma radioattività e particolare attività dei suoi componenti fisico-chimici: ogni bottiglia porta la data dell'imbottigliamento

Informazioni e opuscoli presso la Direzione: Genova, Via XX Settembre 29

Per l'acquisto dell'acqua rivolgersi
in TORINO - alla Ditta F.A.I.S.S.A. - Piazza S. Carlo 3 - Telef. 48-364
in MILANO - » » SABRA - Via Mallucci 14 - Tel. 590.347-590.847
in GENOVA - » » GARUZZO - Via Cravero 9 - Telef. 32.468
in CUNEO - » » SOURLOT - Via Roma - Telef. 311

Ai Clienti delle altre città l'acqua viene spedita direttamente da Lurisia

Nessuna calma con Emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi avanisce il dolore cocente. Ovunque L. 7. — Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44).

Febbr. in Italia - A. P. Milano 84227/35

Mamme e Bimbi

è la Rivista che può rappresentare un modesto ma prezioso dono natalizio poichè è la pubblicazione indispensabile in ogni casa ove si abbia cura dell'economia, dell'armonia familiare; poichè è la Rivista della donna che si prepara a diventare madre, dell'allevamento dei neonati, dell'educazione dei figliuoli tutti.

Un numero separato L. 1,20 - Abbonamento anno L. 12,—. (3657

QUEL GIORNO

O impaziente amica, che in margine agli auguri natalizi mi chiedete quando mai verrà il giorno della pace, quasi sia quello, e quello soltanto, il traguardo di ogni speranza in cammino: non vi darò forse una soddisfacente risposta, dicendovi che un tal giorno sarà esattamente pari a tutti gli altri; ma come darvene una diversa? Disgrazia vuole che, assai più anziano di voi, io mi ricordi d'altre guerre altrettanto lunghe, e d'altri armistizi altrettanto sospirati. Venuto quel giorno, il tripudio fu di un istante: il tempo di un esclamativo; la durata di un «ah!». Oltre quell'attimo, della sopraggiunta pace nessuno s'accorse più. Così, e non altrimenti, accadrà quest'altra volta. Sarà l'esultanza di un secondo, sopra gli 86.400 di cui una giornata si compone. Che dite? che il tempo ha un valore relativo; che vi sono degli attimi eterni, così come vi sono delle ore fugaci? Sì: ma non al termine delle guerre. Allora l'istante del bene raggiunto, appunto perchè tanto desiderato, dura proprio un minuto secondo, e non di più. La felicità s'è presa troppi anticipi: e quello che avanza del suo tesoro è un quattrino.

«*Dimmi tristezza e noia...*». Oh, sì, credetemi: la morale del sabato del villaggio vale anche per le domeniche della storia. Non aspettatevi troppo dal bramatissimo giorno di festa, e «*... ed al trambusto unito - ciascuno in suo pensier farà ritorno*». Che dunque credete abbiano detto gli uomini, dopo la guerra dei Cento Anni? Dissero quel monosillabo; pronunciarono quell'«ah!» definitivo. E tornarono a pensare un altro modo di combattersi, un altro mezzo di morire. Così è, amica mia; e così non fosse poi che il *perpetuum mobile* dell'esistenza nostra s'aggira intorno ad un vortice, come l'anello «come la stella»; e vera morte, sola morte sarebbe quella, addirittura inimmaginabile, dell'immobilità.

*

Così è; e così bisogna vi rassegnate che sia.

Una letizia breve segnerà la fine dell'attesa lunga. E' fatale; e poichè non sono passati che vent'anni dall'altra pace, in nome dell'esperienza personale posso darvelo per sicuro. L'attesa può continuare degli anni, dei secoli: ma non impiega a risolversi che una sillaba. In questo spiro d'anima si riscatterà un infinito di pene. Il cuore può lentamente caricarsi e gonfiarsi, ma si scarica, in uno scoppio. Per ciò vi rassegnerete a veder svanire quel respiro di gioia, nel punto stesso in cui l'avrete formato; a misurare quell'istante secondo il conteggio di un orologio preciso, e non di un filosofo relativista. Non accanitevi in sorte. Piaceri e dispiaceri non si alternano con un ritmo pari di distole e sistole; anzi la prevalenza dei dispiaceri è così obbligatoria, così naturale, così consona ai disposti supremi — e al postutto, se ci pensate, così logica e giusta — che quando a un poveraccio capita, dopo un'esistenza di triboli, uno zio d'America o un terno secco, generalmente, allo stesso punto, lo coglie un accidente altrettanto secco, senza lasciargli neppure il tempo di contare la valuta. La morte, opportuna equilibratrice, non avrà fatto che risparmiargli un giubilo esagerato, una felicità trascendente il limite doverso, il tempo prescritto.

Amica mia: non c'è che il sogno, a spostare le misure del tempo. Ma il sogno non è la pace. Il sogno non allenta la vita; la pace sì. E questa distensione non può esserci accordata a lungo. A ogni scocco dell'orioio deve corrispondere un battito di cuore. E il palpito non si può fermare, a patto di restare soffocati. Avremo dunque pesato degli anni, per consolarci un secondo soltanto? Certo. Il giorno della pace, il batticuore della vigilia sarà soltanto un batticuore diverso.

Vi ho ricordato Leopardi. Rammentatevi pure di Bertoldo. L'uno ha scoperto che il sabato è preferibile alla domenica, perchè di sabato si sospira la festa e di domenica viene in mente il lunedì; l'altro, che si sta meglio alla pioggia che al sereno, considerato che quando è sereno si teme il nuvolo, e quando piove si fida nel tempo buono. E' incredibile, direte voi, che in tanti mai secoli gli uomini non abbiano imparato a nutrirsi, e possibilmente a contentarsi della realtà attuale anzi che di quella di là da venire, ma tant'è: la società è fondata sui debiti, e anche idealmente noi viviamo di prestiti. E così, il giorno dell'arcobaleno, noi penseremo immediatamente — ricordatevi bene quello che vi dico: «immediatamente» — alle tempeste di domani.

Ecco. Diremo «ah!»: e sarà tutto. Non altro che un monosillabo: un respiro nell'afa, un sorso nella sete, un «alt» per riavere lena. E da capo. Da capo alle opere interrotte, ai doveri ritornanti, alle ambizioni sempiterne. Da capo a soffrire di quello che c'è, e a fidare in quello che non può essere. E badate bene: per tutte le speranze umane, quella che adesso vi sta tanto a cuore è la meno impossibile; che insomma la pace dovrà pur venire, fra settimane o fra mesi, mentre gli aneliti di fortuna e di gloria, di fede nel prossimo e nel tempo che ci assillavano prima del conflitto e torneranno a tormentarci dopo, son pazzi sogni, inafferrabile fumo. Noi non sapremo allora, neppure il come e la forma del nostro demone negativo: «*Pace non trovo, e non ho da far guerra...*»; e vedremo un attacco acre in ogni nuvola di temporale; sentiremo al menomo malore o sconforto tesserata la luce stessa del sole, conto volte più preziosa dell'olio o dello zucchero; rinproveremo lo sgomento del male e della morte ad ogni momento, appunto perchè non lo rinproveremo più a date ore d'allarme o d'oscurità; e quando precipiteremo, paurosamente, dalle alte quote delle nostre chimere, quella a cui si risale soltanto in tempo di pace, forse rimpiangeremo i veli fra gli spazi, cui almeno soccorreva un paracadute.

Non è un paradosso, credetemi: ma sapete voi perchè, nell'età di mezzo, i fatti d'arme fossero tanto frequenti? Ve lo dicono i trovatori. Perchè la guerra era giudicata la forma più propria di sistere. Sentita Folcacchiero dei Folcacchieri:

Tutto lo mondo vive senza guerra.
Ed eo pace non posso avere mesale...

E Inghilfredi siciliano:

L'uomo selvaggio ha in sè cotal natura
Che piangè quando vede il tempo blviare...

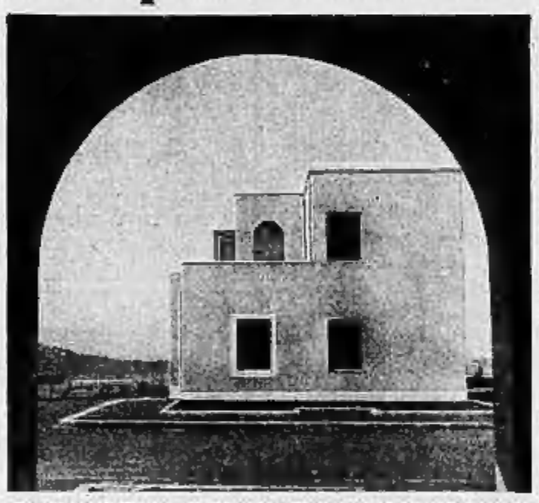
Giorno verrà, amica mia, in cui voi stessa vi accorgerete come un armistizio si ottenga più facilmente in un mondo che in un cuore; come solo a guerra finita ci si avveda delle vere distruzioni nostre — dente che si scalza, capello che incanerisce, volontà che si travia o che declina — tanto più gravi se non più urgenti di quelle della trincea. Ora non ci pensate. Ma il giorno della pace, sì. Anzi il pensiero vi cadrà addosso di colpo, vedrete, come un macigno che solo lo sbarramento della guerra, per quanto faticoso e costoso, riusciva a trattenere. Quante cose da fare e da rifare, comprese le tante a cui potemmo illuderci, finchè fischiarono le sirene d'allarme, di non dovere attendere più! Ne riavremo il senso soltanto allora: cioè in quel primo giorno, anzi in quel primo istante di tregua. Lo riavremo con tanta pietà per i defunti, ma anche per noi superstiti. Perchè è solo al momento dell'*alt* che la stanchezza si fa sentire. E da quel momento, amica mia, vi parrà d'essere obbligata voi stessa, benchè donna; vi parrà d'essere chiamata voi stessa, con noi, a una ben più vasta e impegnativa leva in massa, verso frontiere ma più lontane di quelle assegnate al cimento in corso, più aspre da combattere, più difficili da espugnare.

*

Fors'anche il mondo, quel giorno, d'improvviso, vi sembrerà incolore e melanconico, come chi si volga a un paesaggio solatio dopo aver fissato un incendio. Subirete quello stato d'atonia ch'io ben ricordo nei giorni dell'altra pace: quell'«atterrita calma» che il occhiero della *Bonnerie* goethiana avvertiva ascendo dall'uragano. Nessun dramma della vita o del teatro potrà più, per un pezzo, destarvi da un tale stupore: e fors'anche risentirete, nella sonnolenza da cui l'anima sarà presa, il senso e lo spavento subitaneo d'essere invecchiata in un momento: «quel» momento stesso che avrete atteso come una suprema liberazione. Guarderà il contadino trasognato al cannone grandinifugo; si volterà il bimbo insoddisfatto ai soldatini di stagno. Come si potrà senza uno sforzo, tornare a simili balocchi? In quella stessa prima ora di pace, un fischio di vaporiera, un fumaiolo di fabbrica, una banda di funerale acerbamente ci richiamerà alla considerazione della guerra che continua, della distruzione che non s'arresta: nè importerà che sia il cuculo del pendolo a svegliarci, anzichè la tromba dell'addiaccio. Come prima, come sempre, tutto va, perte, sfuma, rovina, trapassa. Per rinascere, certo. Ma, intanto, per offenderci o ferirci. Nelle prime settimane dell'altro armistizio, Roger Vaillard s'era subito invogliato a scrivere una *Complainte du temps sauvage*. Perchè la guerra, insomma, vuol dire l'aumento di certi pericoli, ma anche la sottrazione di certi altri, cominciando dall'amore (*«Io non colei che ti diè tanta guerra»...* leggere nel Petrarca) per finire alle assicurazioni sulla vita: imboscate, come sapete, che ci vengono tese soltanto in tempo di pace. E così non sarà stato che un mutamento d'inquietudine: a meno che il destino non vi serbi la disgrazia più deprecabile di tutte: quella d'annoiarvi. Chè forse voi non sapete, o non sapete abbastanza, quanto la noia uccida. Allora andrete dalla sonnambula, per sapere quando avrà fine quella monotonia che sarà ricominciata, per voi, dal secondo istante della prima ora dal giorno di pace: e il responso, mortificantissimo, sarà che vivrete fino agli anni novantadue; e allora saprete come sia interminabile il tempo, quando s'abbia la quasi certezza di vivere un'ora di più, ricordandovi, con Barbey d'Aurevilly, che «*la guerre c'est la vie, malgré la mort qu'elle sème autour d'elle*», e che l'umanità è affetta d'un certo numero di mali, dei quali riesce a non accorgersi solo quando sanguina dalle sue piaghe.

Marco Ramperti

Scompare il latifondo



Gli uffici dell'Ente del Latifondo nel borgo «A. Rizza» (Siracusa)

Particolare della chiesa e della scuola di borgo S. Giuliano, in provincia di Messina (a sinistra), e la piazza di borgo Bonsignore (Agrigento) con la sede delle Organizzazioni del P.N.F. e le botteghe artigiane (a destra)

La pena di morte dopo dieci anni

Il suggello della controprova

Quando interviene la Corte Suprema -- Giudizi che si rinnovano - Un contadino di Naro ed il ragioniere biellese -- La sorte di un tragico terzetto che era già sluggito alla morte

ROMA, dicembre.

Nel discorso pronunciato il 29 ottobre scorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte di cassazione, il procuratore generale sen. Albertini ha notato che «le Corti di assise hanno funzionato bene anche quest'anno»; su 540 ricorsi presentati alla Corte suprema contro sentenze pronunciate dalle assise, solo 59 sono stati accolti, e su 23 ricorsi presentati contro condanne capitali, soltanto 3 sono stati accettati. In tutti i paesi, l'indice più manifesto e diretto del funzionamento degli organi giudiziari, il percento di sicurezza e di esattezza onde avviene l'amministrazione della giustizia, si misura sulla base delle revisioni che sono disposte dalla corte suprema. E' un indice inequivocabile, che non lascia dubbi perplessità incertezze. Laddove le maglie della giustizia sono state strette in eccesso; il diritto è stato forzato; il governo della norma processuale si è ispirato a criteri o concezioni che la prassi condanna, l'evoluzione della giurisprudenza respinge; laddove, infine, la motivazione del giudicato che bolla colpisce condanna in nome di quella fondamentale eterna immutabile che è la legge, il diritto, ha una consistenza incunosa e malferma, una vesta nebulosa ed evanescente, interviene la corte suprema.

Giustizia esatta

E gli insegnamenti i rilievi le direttive i dettami del supremo collegio valgono, in ogni caso, a ristabilire l'equilibrio fra la realtà e la legge, valgono a reintegrare, nel giudizio che si rinnova in altro ambiente e dinanzi a uomini nuovi, quel giusto completo esatto rapporto che ha da intercedere fra la valutazione dei fatti e le applicazioni giuridiche che se ne possono fare, fra la violazione della legge e la riparazione che questa comnina salge pretende. Sulla base di questa realtà, sulla base della realtà in cui si è estrinsecata e si estrinseca la potestà di controllo affidata alla corte suprema, il procuratore generale ha potuto già altra volta affermare che la giustizia rasa coi nuovi codici è sostanzialmente esatta, equilibrata ed equa, senza eccessiva severità e senza dannosa rilassatezza, come appunto risulta, in confronto all'aumento generale nella misura delle pene, dalla progressiva riduzione del numero degli appelli delle riforme e degli annullamenti.

E' incontestabile, ma il fenomeno in cui si traduce l'intervento rettificatore e riparatore della cassazione non ha sempre per motivo ed infondo, ci si perdoni il bisticcio, una deficienza in eccesso, vale a dire non si dispiega univocamente nei casi in cui la legge ha trovato, per parte dei giudici, una applicazione restrittiva, lesiva, per un generico *favour*, dei diritti e degli interessi del giudicabile, ma ha, talvolta, uno sforzo opposto, vale a dire sopravviene ed opera là dove la deficienza è stata realmente in difetto, e l'applicazione della legge, blanda o malcerta, ha sottratto il giudicabile alla sanzione dovuta. In altre parole, la facoltà di appello alla corte suprema che la legge riconosce, entro determinati limiti e con l'osservanza di prescrizioni determinate, ad ogni condannato che si ritenga colpito con ingiusto rigore, è riconosciuta altresì al tutore o, per essere più precisi, al rappresentante della legge, ogni volta che nell'applicazione della legge sia ravvisabile una lacuna una debolezza, una manchevolezza traducentesi, nella concretezza del caso, in mancata od insufficente giustizia.

Casi drammatici

E questo accade, naturalmente, anche quando è in giuoco la pena di morte. Di qui l'interesse, che non è capriccio o mera curiosità, di stabilire i casi in cui la pena capitale è sfumata, per dar luogo ad una sanzione detentiva in occasione del rinnovamento del giudizio disposto dalla corte suprema, e, correlativamente, i casi in cui l'estrema sanzione ha rappresentato la *reformatio in pejus* di un giudicato annullato dalla Cassazione, ha costituito il limite repressivo indicato ed imposto alla cognizione dei nuovi giudici dalla rinnovata valutazione dei fatti materianti l'accusa, dalla riveduta definizione della posizione giuridica dei giudicabili.

Intorno ai ricorsi in cassazione aventi per infondo la sanzione estrema, manca, purtroppo, una statistica dettagliata: non si conosce il rapporto con cui si suddividono, si classificano, la frequenza con cui emanano dai condannati e dal P. M., la percentuale con cui, di anno in anno, sono accolti o respinti. Ma non per questo l'indagine deve arenarsi, chè la casistica messa in evidenza dalla documentazione raccolta presso il Museo criminale, si pone dinanzi ai casi concreti in cui la pena capitale è scaturita dal travaglio di un duplice giudizio, ha avuto, per così dire, il suggello della controprova. Si rassegnò di fronte alla univocità del giudizio e dichiarò il andare alla morte senza rancore verso chicchessia. Una sola cosa l'affliggeva: l'onta che, a cagione della sua fine, sarebbe ricaduta sui familiari. Ma la società, la legge è così fatta, che, colpendo il colpevole, ferisce anche più crudelmente gli innocenti che lo circondano. Per questo il Longo, ancora nell'ora estrema, trova altezza il cappellano che l'ha assistito, esprimeva il desiderio che dopo la sua morte si riaprisse il processo: aveva agito senza premeditazione, senza volontarietà, sfruttando una serie di circostanze che erano state determinate puramente dal caso, e questo avrebbe dovuto emergere anche dopo la sua esecuzione.

«Mite bonario» l'avevano definito i funzionari carcerari ed il giudizio è consacrato nella cartella biografica. Ma il cappellano che gli fu vicino per molte ore durante i giorni che precedettero la sua fine, aggiunge che il Longo era di animo sensibile e di una volontà saldissima. Si deve solo ad uno sforzo di volontà il suo comportamento sereno nell'ora fatale. Ai richiami cristiani aveva obbedito solo dopo la seconda sentenza di condanna. Tornando dalle assise volle alcuni libri di suscitò e si tuffò nella lettura di essi, dichiarando di trovarvi pace e ristoro. L'esecuzione avvenne la mattina del 7 agosto '35, in una remota località dell'avanscità, ed il Longo, che prima di avviarsi al luogo dell'esecuzione aveva voluto — come rievoca il cappellano — «accostarsi ancora ai Sacramenti», cadde folgorato mentre inclinava il capo per baciare un'altra volta il crocefisso.

Ma il caso più drammatico, in questa casistica drammaticissima, è quello dei tre pregiudicati triestini che si erano visti minacciare dalla pubblica accusa la estrema sanzione durante il processo svoltosi alle assise della loro città e che, scampati fortunosamente alla pena capitale, in virtù di una lata valutazione data ai fatti che materiavano le imputazioni, si sono visti raggiunti dalla pena estrema un anno dopo, quando già avevano intrapreso la peregrinazione per le case penali dove li attendeva una espiazione che avrebbe dovuto durare tutta la vita. La drammaticità del caso discende non solo dal fatto che si tratta di un caso plurimo, ma dall'avventurosità onde si alonava la figura di una delle *dramatis personae*, il trentaseienne Marcello Gustin, nativo di Monrupino, il quale tradotto nell'ergastolo di Santo Stefano, dopo la sentenza all'ergastolo inflitta a lui ed ai suoi compagni — Giuseppe Corsi e Romano Michelazzi, entrambi ventisettenni e nativi di S. Giuseppe presso Trieste — meditò ed attuò un audacissimo piano di fuga, che per poco non doveva ridargli la libertà.

Dall'ergastolo alla morte

Erano tre pregiudicati incalliti, veterani del furto, dello scasso, della rapina. Ad essi furono attribuiti, e con pieno fondamento, i colpi ladreschi che si erano verificati nelle località eccentriche di Trieste ed in alcuni villaggi dell'altipiano carsico durante l'inverno 1935-36, e che erano culminati nella brigantesca impresa ai danni dei fratelli Gianni e Luigi Rumber, assassinati nella loro casa a Vercogliano Montrupino dai malfattori colti in flagrante. Mandati a giudizio con una catena di imputazioni, i tre pregiudicati furono ritenuti colpevoli dell'uccisione dei fratelli Rumber, ma la Corte escluse che si trattasse di omicidio volontario, accettando, in contrasto con la pubblica accusa, la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Di qui, per i tre imputati, la condanna all'ergastolo, in luogo della sanzione estrema richiesta dal P. M. Ma la cassazione annullò la sentenza ed il giudizio venne rifatto dinanzi alle assise di Udine. La tesi del «duplice omicidio volontario aggravato» che non aveva persuaso nel primo giudizio, trionfò nel secondo. Ed i tre imputati vennero condannati a morte.

La sentenza fu eseguita in una località periferica di Udine. Corretti si dimostrò rassegnato, chiese perdono a tutti ed attese la fine senza un lamento. Michelazzi, il quale aveva sperato sino all'ultimo nella grazia, ostentò dittavia un contegno indifferente allorchè gli fu comunicato che la grazia non era stata accordata e solo si agitò allorchè fu fatto sedere sulla sedia fatale (con forti scosse del capo gli fece far cadere la benda che gli era stata applicata sugli occhi); Gustin, infine, che era forse il più maturo di tutti — e l'aveva dimostrato, del resto, tentando la fuga dal penitenziario — fu colto da una crisi di schianto. Più d'una volta, per riacquistare la libertà, aveva sfidato la morte. Ma vedendosela innanzi ne aveva avuto terrore. Ed era caduto svenuto.

Francesco Argenta

Nella buona società laudinese

Undici rapinatori fucilati e misteriosi arresti

New York, 19 dicembre.

Informano da Londra che martedì, all'alba, sono state fucilate nella Torre di Londra, undici persone condannate a morte da un tribunale speciale.

Si tratta di una banda di saccheggiatori che aveva opposto resistenza agli agenti di polizia, accorsa per impedire un furto in una villa d'un sobborgo occidentale di Londra.

E' questa la prima volta, dopo lo scoppio della guerra, che dei saccheggiatori sono condannati in Inghilterra alla pena capitale.

Pure da Londra giunge notizia che Scotland Yard ha proceduto ad importanti arresti che hanno dato la stura a voci d'ogni genere. Si tratta di otto persone che, a quanto pare, erano molto in vista nella cosiddetta buona società inglese. La polizia, che in casi del genere dà volentieri delle informazioni alla stampa, si mostra di una discrezione perfetta. Secondo qualche voce, il noto criminalista di Scotland Yard, capo ispettore Hamilton Greenwood, procederà personalmente all'interrogatorio degli arrestati. In relazione con questa operazione, si fanno i nomi di un lord, proprietario di scuderie molto noto nel campo ippico, e di vari industriali della regione di Birmingham. Si suppone generalmente che gli arrestati siano accusati di diffattismo, ma si fa notare che l'arresto non sarebbe stato operato in circostanze che appaiono per lo meno strane, se non si fosse scoperto qualcosa di ancor più grave.

La corazzata americana «Arkansas» cozza contro un mercantile

New York, 19 dicembre.

La corazzata americana *Arkansas* di 26 mila tonnellate è entrata in collisione col piroscafo da carico pure americano *Melrose* di 5 mila tonnellate, a 50 miglia dalla costa del New Jersey.

Il *Melrose* è rimasto gravemente danneggiato e tenta di raggiungere il porto di New York. Si ignora se l'*Arkansas* sia rimasta danneggiata. (*D.N.B.*)

La Regina Madre di Romania attesa a Bucarest

Bucarest, 19 dicembre.

Si apprende che la Regina Madre Elena farà ritorno dall'Italia il 22 dicembre.

Questo fatto dimostra l'infondatezza di tutte le voci circolanti sui pretesi dissidi fra la Regina Madre ed il regime attuale che avrebbero indotto la stessa a rimanere all'estero. (*D.N.B.*)

LE ARTI

Contemporanei

Ripubblicando il suo libro di sei anni fa sulla pittura italiana dalla fine dell'Ottocento ad oggi, Vincenzo Costantini non s'è accontentato di rivederne e modificarne completamente il testo. Il titolo del nuovo volume, *Scultura e pittura italiana contemporanea* (Milano, Hoepli, L. 80), dice che l'autore ha avuto l'ambizione di darci un quadro completo ed organico del pensiero artistico italiano dell'ultimo cinquantennio. Questa completezza ed organicità il Costantini intende attuarle coi mezzi culturali e valutativi adatti al suo temperamento di al suo gusto, in fondo, romantici: una successione, cioè, di visioni, interpretazioni e giudizi di carattere assai più moralistico che non esclusivamente estetico. Anche più del prodotto intellettuale lo interessa il clima della cultura che lo esprime; anche più del valore intrinseco, in un certo senso immanente, del quadro o della statua, lo inquisisce la qualità umana donde è nato. Un simile metodo, assunto a base critica e storiografica, presenta, ognuno le avverte, grandi rischi: primissimo quello di imporre classificazioni e categorie nelle quali le individualità artistiche, necessariamente accostate con arbitrio e costrette con la forza, si dibattono come i capponi di Renzo. (Così nel capitolo «Astrazioni nella sintesi delle forme ideologiche e neoclassiche» noi vediamo avvicinati a fine dialettico Casorati, Oppi, Tozzi, Sbisà, Trentini e Donghi, sei pittori che si possono, sì, con ingegnoso gioco teoretico ridurre ad un determinato comun denominatore, ma che stilisticamente fanno letteralmente a pugni fra di loro). Già il Costantini, per questo suo metodo, è stato accusato di sacrificare con soverchio entusiasmo a una tesi contenutistica (che sarebbe oggi un vero sacrilegio); non insisteremo quindi su un rimprovero che per noi, fino a un certo punto, data la imperversante moda attuale che va riducendo, su esempi insigni, la critica d'arte a un gergo di aridi sofismi, ad un monotono linguaggio «cifrato», suonerebbe come una lode. Piuttosto è da notare che questo suo libro non risulta tanto un esame ed un vaglio di artisti considerati come tessuto estetico d'un dato periodo, quanto una storia di idee, di correnti, gusti, tendenze in cui tali artisti agirono e, secondo i vari talenti, si espressero. Così inteso il volume, anche per la appassionata convinzione che lo informa, ha un suo interesse umano, sociale e documentario che ne rende la lettura avvincente e profittevole.

Tappeti

Non avevamo finora in Italia una monografia che divulgasse con rapidità e chiarezza la storia e le qualità del tappeto d'Oriente. Ne ha tentato la stesura Ferdinando Mazzini con un volumetto: *Tappeti Orientali* (Livorno, Società Editrice Tirrena, L. 25), che speditamente tratta questa materia interessante, fonte di tanti inganni e delusioni per collezionisti inauiaci ed acquirenti incauti. Dal materiale ai centri antichi e moderni della produzione, dai colori ai disegni, dal formato all'annodatura, dal valore all'autenticità, al commercio, alla manutenzione, norme precise son date in questo centro pagine che ben scelte illustrazioni rendono anche più evidenti. Quando si parla di tappeti d'Oriente, non il nome *Bokara* il profano crede di aver espresso il culmine del pregio. La località di Bokara è invece un centro di raccolta più che la produzione, ed anche l'autentico Tekké-Bokara non è affatto il tappeto orientale più stimato se lo si paragona ai tessuti persiani di Kesban e di Ispahan. Basti questo cenno a dimostrare quanto in genere sia grande l'ignoranza su questo argomento anche da parte di chi azzarda migliaia di lire sulla parola del mercante. Una curiosità fra le molte che si leggono in questo libretto: il celebre «tappeto di caccia» in seta e fili d'oro e d'argento, già appartenente alla Corte austriaca, di venti metri quadrati, fu stimato nel 1910 tre milioni di lire oro.

Vetro italiano

«Dal vetro si ricavano tanti benefici per i servizi dell'uomo che pur quasi una cosa impossibile poter fare senza il suo uso», scriveva un trattatista del Cinquecento, Antonio Neri, insigne studioso dei procedimenti chimici vetrari: ed era il tempo che Caterina dei Medici pagava centoventimila franchi uno specchio di Venezia che oggi potrebbe costar forse cinquanta lire. In quattro secoli i giganteschi progressi dell'industria del vetro hanno portato una vera rivoluzione, oltre che nell'architettura, negli stessi rapporti sociali tal pensi alla casa romana che Plinio descrive priva della luce del giorno, segreta e silenziosa, alla casa medioevale che esclude ogni contatto con l'esterno, e poi alla casa moderna che, quasi abolendo ogni diaframma fra chi l'abita ed il mondo che lo circonda, espone l'uomo ad una vita «visibile» dalla quale a stento può difendere i soli suoi pensieri; ma l'arte del vetro, antichissimo primato italiano, trova ancora i suoi esempi più splendidi nei capolavori usciti dalle fabbriche di Murano e di Altare. Il magnifico rinnovamento dell'arte vetraria italiana in quest'ultimo ventic inquennio altro non è che un ritorno — aggiornato con criteri di modernità — a quella tradizione mirabile che ci è invidiata dall'Europa intera. La storia del vetro d'arte e del vetro industriale in Italia è narrata con rara bellezza e vivacità nel bel volume *L'industria del vetro in Italia* (Roma, Unila Editrice, L. 100) pubblicato a cura della Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro e della ceramica: un testo preciso e interessante, copiosissimamente illustrato, quale non è frequente trovare in simile genere di pubblicazioni.

Delleani

Commemorato a *La Stampa* con una mostra che riuniva l'opera sua più importante, criticamente rievocato dai maggiori quotidiani e periodici italiani appunto in occasione di quella mostra che diede spunto anche alla prima monografia sul pittore biellese, Lorenzo Delleani nel centenario della sua nascita trova quest'anno una degna celebrazione della sua arte. Magnifico paesista, il suo stile generoso, il suo temperamento cordiale ebbero nel pubblico e nell'attuale cultura artistica adesione pronta e schietta. Biella e Pollone (sua terra natia) non potevano non partecipare alle onoranze: e l'hanno fatto pubblicando il bellissimo fascicolo, *Delleani*, numero unico della *Illustrazione biellese*, che curato con grande gusto da Franco Antoicelli raduna scritti, documenti, illustrazioni di vivo interesse.

mar ber.

CRONACA CITTADINA

Il Regime per il popolo

Carbone e legna distribuiti dall'Ente Comunale di assistenza

Un primo quantitativo di circa 20 mila quintali - Il fervido interessamento del Prefetto e del Podestà L'opera attentamente encomievole delle Donne fasciste

A suo tempo i nostri lettori sono stati informati della istituzione dei centri periferici dell'Ente comunale di assistenza, avvenuta per l'interessamento dell'Eccellenza il Prefetto Tiengo, il quale, interpretando in modo pratico le disposizioni del Duce tendenti a rendere sempre più rapido ed efficace l'aiuto da apportarsi alle famiglie bisognose del popolo, ha voluto che l'opera dell'Ente fosse snellita e semplificata, ciò che è stato appunto attuato con il decentramento dei servizi. Come è noto, i centri sono dieci e corrispondono ad altrettante zone cittadine. A capo di ognuno di essi si trova un funzionario dell'Ente, che ha l'incarico di coordinare l'opera di contatto con gli assistiti svolta dai Fasci femminili; questi infatti attraverso l'attrezzatura dei gruppi rionali vi appartano in diretta conoscenza delle singole necessità e con questa il tutto indispensabile all'assolvimento del delicato compito. Si è così raggiunta una stretta e ideale collaborazione del Partito col Comune, il quale restano in direzione e l'amministrazione dell'assistenza, i due elementi fondamentali che trovano nella sede centrale dell'Ente in via San Secondo, un'organizzazione che si può ritenere un modello del genere.

I risultati ottenuti stanno a testimoniare la opportunità della creazione dei centri, il cui funzionamento data dal 1 ottobre scorso e nei quali le Donne fasciste, interpretando l'opera loro affidata come una vera e propria missione sociale, vi dedicano un'abnegazione che lavora il più profondo senso di gratitudine nei beneficati, Spirito di sacrificio, senso di umana comprensione quale vuole il Regime, illuminata bontà e al tempo stesso intelligente scaltrezza, sono le qualità che animano queste gentili camerate, per le quali unico e ambito compenso alla loro fatica è servire il Duce e nel momento odierno di contribuire al raggiungimento della vittoria. Basta pensare che ai dieci centri affluiscono giornalmente oltre 1200 persone complessive per avere un'idea e della fatica assistenziale compiuta dalle Donne fasciste e della elasticità usatasi mercè loro dal servizio.

Da qualche settimana l'Ente, che ha in atto 25.081 assistiti nel qual numero 13.500 sono famiglie, in seguito ad accordi con la Società Italiana Gas ha iniziato la distribuzione del combustibile. Date le presenti condizioni, il Podestà che all'Ente dedica particolari assidue e insistenti cure, nonostante le difficoltà per assicurarsi i materiali e quelle dei trasporti, ha potuto mettere l'Ente stesso in grado di far fronte all'impegno assunto col Capo della Provincia in modo così soddisfacente che a tutto il sette corrente i centri avevano distribuito buoni per 10.800 quintali di carbone coke, tutto sollecitamente consegnati dalla Società del gas, e 6000 quintali di legna, assicurati per mezzo di ceto rivenditori. Non si erra pertanto affermando che il combustibile a tutt'oggi distribuito dall'Ente raggiunge un quantitativo intorno ai 20 mila quintali. Tutto ciò senza che si sia minimamente arrestato il funzionamento dei centri per quanto concerne la distribuzione normale delle derrate alimentari.

La consegna del combustibile, in ragione di un quintale al mese per famiglia se si tratta di carbone e di un quintale e mezzo se di legna di legna, è continuata anche in questi giorni e continuerà col sistema adottato dalle Donne fasciste, le quali se vagliano i casi di necessità con scrupolosità, agiscono nondimeno alla svelta, senza troppi incarti e, come abbiamo detto, con il senso di equità sollecitudine che nei riguardi del popolo e dei invernanti è alla base del pensiero e dell'azione del Fascismo.

Essere intanto riusciti a distribuire in bisogni circa 20 mila quintali di combustibile, costituisce da parte dell'Ente e dei Centri la garanzia più sicura che in nessuna casa torinese manchera il conforto di un po' di fuoco per ripararsi dai rigori dell'inverno ormai entrato nel pieno suo dominio.

f. o.

Istituto di Cultura Fascista

La celebrazione di Arnaldo

Il 21 corrente, alle ore 21, nella ricorrenza del nono anniversario della sua morte, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, rievocherà Arnaldo Mussolini, mettendo soprattutto in luce quanto nella sua opera di scrittore e di apostolo costituisce la denuncia delle ingiustizie e dei privilegi della situazione politica mondiale e la previsione del fatale sviluppo di tale situazione negli avvenimenti che viviamo in questa lotta decisiva per il trionfo della civiltà fascista.

Presi gli ordini dal Segretario Federale, in Torino città, la commemorazione sarà tenuta al Gruppo « Arnaldo Mussolini » dal Fiduciario del Gruppo stesso, camerata Giuseppe Costa. Gerarchie, Autorità, Camicie Nere e popolo sono invitati.

Domenica 22 in occasione del Raduno che saranno tenuti presso le sedi delle Sottosezioni dell'U.N.C.F. in provincia, camerati designati rievocheranno la figura e l'opera del Grande Scomparso.

Il 24° Raduno al « Balbo »

« La guerra invisibile »

Documentario cinematografico

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 22 corrente, il 24° Raduno di guerra che avrà luogo nella sala del Teatro Balbo alle ore 10,45 (anziché alle ore 10,30 come per i precedenti raduni). Parlerà il ten. col. di S. M. Umberto Marena, incaricato all'Istituto Superiore di guerra, che illustrerà l'interessante tema: « La guerra invisibile ».

Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico. Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio opuscoli e giornali. Come sempre, l'ingresso al Raduno è libero e gratuito.

Treni sussidiari sospesi durante le feste natalizie

E' sospesa l'effettuazione dei treni viaggiatori sussidiari già in programma per le prossime Feste natalizie.

Di conseguenza: sulla linea *Torino-Alessandria*, nei giorni 21, 23 e 24 corrente è sospesa l'effettuazione dei treni: Dir. 5A in partenza da Torino P. N. alle ore 16,35, da Alessandria alle 18,02 ed in arrivo a Roma alle ore 6,05; Dir. TV 300A in partenza da Genova alle ore 14,20, da Alessandria alle 16,12 ed in arrivo a Torino P. N. alle 17,47.

Sulla linea *Torino-Milano*: nei giorni 21 e 24 dicembre è sospesa l'effettuazione del diretto 195A Torino P. N. part. 14,56, Milano Centr. arr. 17,30; nei giorni 21 e 23 dicembre è sospesa l'effettuazione del dir. 197A Torino P. N. part. 20,38, Milano Centr. arr. 23,17; nel giorno 24 dicembre è sospesa l'effettuazione del treno diretto 196A Milano Centr. part. 12,00, Torino P. N. arr. 14,50; diretto 414A Milano Centr. part. 14,48, Torino P. N. arriv. 17,22.

Lana per i combattenti

La « Dante Alighieri » unendosi all'appassionata solidarietà di tutto il popolo per i combattenti, ha costituito un apposito ufficio per la raccolta di manufatti e di indumenti di lana da inviarsi direttamente al fronte a mezzo dei Comandi militari e si rivolge, non solo ai propri soci, ma a quanti vogliano cooperare con una solidarietà effettiva nel recare una forma concreta di conforto ai soldati. Il Comitato torinese è aperto ogni giorno dalle 15 alle 17 presso la sede di via Alfieri 15 (palazzo Lascaris).

Si accettano oggetti di lana e offerte per acquisti di lana durante tutto l'inverno.

Tesseramento al Partito

Sono in corso le operazioni per il tesseramento anno XIX al P.N.F. Invito i fascisti e le Donne fasciste a provvedere nel più breve tempo possibile al rinnovo della propria tessera. Le norme che regolano tale operazione sono in visione presso i Gruppi rionali e presso la succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo 8 bis). I camerati e le camerate impiegati da Aziende industriali hanno la possibilità di provvedervi a mezzo delle rispettive aziende, le quali comunicheranno agli interessati le relative modalità. Ricordo che la tessera scaduta deve essere presentata per il rinnovo entro il 28 aprile XIX e ritirata personalmente presso il proprio Gruppo rionale. L'orario della succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio, per tutti i giorni feriali compreso il sabato, è il seguente: dalle ore 8,45 alle 12,15; dalle ore 14,15 alle 17,15.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La commemorazione di Enrico Santoro

Domenica prossima, 22 corr., nell'annuale della cruenta morte dello Squadrista Medaglia d'oro Enrico Santoro, al quale il Gruppo rionale fascista Santoro è intitolato, sarà celebrata nel Sacrario di Casa Littoria, alle ore 11,30, una Messa di suffragio. Alle ore 16,30, nella sede del Gruppo, il camerata Ferdinando Bonazzi, del Direttorio federale, rievocherà la figura del glorioso Caduto per la conquista dell'Impero.

Doni natalizi ai figli dei richiamati

L'annunciato spettacolo a favore dei figli dei richiamati organizzato dal Gruppo Rionale Scarioglio è riuscito quanto mai lieto e festoso. I bimbi, accompagnati dai parenti si sono riuniti presso la sede del Dopolavoro Ferroviario in via Bucchi ed hanno trascorso una lieta ora piena di simpatiche sorprese. Sono stati distribuiti 280 doni in giocattoli e libri, offerti dal Gruppo con il concorso del Dopolavoro rionale.

Hanno presenziato alla distribuzione il marchese Ghisleri in rappresentanza del Federale, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e il vice Segretario del Fascio di Torino. Assistevano il Fiduciario del Gruppo. La distribuzione è stata preceduta dalla proiezione di un documentario Luce: « Il Duce in Piemonte » e da cartoni animati.

I redattori de « Il Lambello » ricevuti dal Federale

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto gli universitari fascisti della redazione de *Il Lambello*, ai quali ha dato direttive per l'ulteriore potenziamento del giornale dei goliardi piemontesi.

Attualità dei filosofi classici

Sabato 21, alle 16,30, in via Po n. 18, la Sezione piemontese dell'Istituto di studi filosofici continuerà la discussione del tema « Il concetto di *attualità dei filosofi classici* ». Relatori il prof. Mazzantini e il dott. Ariandi.

Nell'Artigianato

L'ispettore interprovinciale dell'Artigianato comm. Augusto Belardinelli che già aveva partecipato alla campagna col grado sottotenente, è stato richiamato alle armi ed assegnato alle truppe operanti. A sostituirlo è stato chiamato il dott. Mario Vaccani.

Legione Volontari d'Italia

Oggi, di nuova delle iscrizioni ai premi natalizi per gli arruolati, offerti dalla Legione ai figli e agli orfani nell'anno e ai famigli dei volontari alle armi.

Al Circolo degli Artisti

L'inaugurazione della Mostra d'Arte fotografica germanica

Ieri alle 17, nelle sale del Circolo degli artisti, il Prefetto ha inaugurato la « Mostra di arte fotografica germanica ». Erano presenti un vice-federale, il Podestà, il vice-presidente della Provincia, il rappresentante l'Istituto di Cultura fascista, il vice-provveditore agli studi, i rappresentanti le altre autorità militari e gli alti gradi della Magistratura, la rappresentante dei Fasci femminili, il presidente del Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica e presidente della Scuola fotografica « Rossi di Montalera », il dott. Viale direttore dei Civici Musei, altre personalità, numerosi pittori, scultori e dilettanti fotografi. E' intervenuto il console generale di Germania von Langen, che all'organizzazione della Mostra ha dato tutto il suo appoggio: il camerata Fiale fiduciario del Gruppo nazionale socialista tedesco per il Piemonte e numerose persone della colonia tedesca a Torino. A ricevere le autorità era il presidente del Circolo degli artisti cons. ing. A. Orsi ed i suoi collaboratori del gruppo fotografico del Circolo.

Il Prefetto accompagnato dal presidente del Circolo e dal Console generale di Germania ha iniziato la visita delle sale nelle quali sono ordinate le 350 opere che costituiscono una mostra fotografica d'eccezione: numerando i diversi soggetti, tutti di una tecnica perfetta, che comprovano quale alto grado di sensibilità artistica abbiano raggiunto i dilettanti fotografi germanici. Il Prefetto si è vivamente compiaciuto per l'interessante Mostra che tanto successo ha ottenuto a Roma nel novembre scorso, e che avrà certamente a Torino uguale fortuna. Aperta da ieri essa vedrà quelle folle di popolo che tutte le manifestazioni del Circolo degli artisti hanno sempre richiamato.

Una Mostra dopolavorista nella Galleria di Via Roma

Come già è stato più volte annunciato, il Dopolavoro Provinciale ha ultimato la preparazione di un'importante Mostra Fotografica Dopolavoristica che, con oltre 650 opere presentate da cameratì appartenenti a tutte le categorie di Dopolavoro, varrà a dimostrare gli importanti progressi realizzati dalla nostra propaganda artistica e culturale in tale settore. La Mostra, allestita nel sottosuolo di via Roma, concesso dalla Podesteria torinese, ingresso sotto i portici retrostanti alla Chiesa di S. Carlo, verrà inaugurata, alla presenza delle Autorità cittadine domattina 21, alle ore 11. La Mostra sarà poi gratuitamente aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 18,30.

La sistemazione di Porta Palazzo auspicata dai commercianti

La collaborazione dell'Unione per il successo della nostra iniziativa — A colloquio con il presidente Stradella

Un responso favorevole per la rapida sistemazione urbanistica di Porta Palazzo l'ha dato il pubblico visitando la Mostra dei grafici e plastici approntata dagli architetti Cuzzi, Decker, Tiffeni e Ressa nel salone de *La Stampa*, studi che il problema genialmente risolvono in entrambi i progetti. Ma perciò che particolarmente si riferisce alla sistemazione del mercato abbiamo ritenuto opportuno sentire il parere dei presidente dell'Unione provinciale dei Commercianti inquantochè rappresentando egli il mondo commerciale torinese con sicura competenza avrebbe potuto giudicare in merito.

— L'Unione dei Commercianti non può che compiacersi dell'iniziativa presa — ci ha detto subito il comm. Stradella. — Per una nuova sistemazione del quartiere palatino, che implica anche il necessario ed auspicato risanamento di Borgo Dora, l'Associazione fascista dei Commercianti fece già alcuni anni or sono, come certo si rammenta, un progetto che non giunse all'attuazione per un complesso di circostanze sulle quali non è il caso di fermare il discorso.

— Che impressione avete avuto dall'esame dei progetti?

— Si tratta di un autentico problema urbanistico della città, e non dei minori, attuale e pressante anche se non ritorna frequentemente in discussione. Prima o poi esso deve avere la sua congrua discussione. Ho detto deliberatamente « urbanistico » poichè questo è, a mio avviso, il carattere prevalente della questione, carattere al quale è indispensabile si informi anche il concreto l'impresa. Mi spiego: un tempo la questione ebbe un precipuo contenuto d'interesse commerciale e fu quando si studiò la nuova sistemazione funzionale di Porta Palazzo e Borgo Dora con la presenza di tutti i fattori economici attivi che operavano nel quartiere avanti il trasferimento del mercato di frutta e verdura in altra zona: mercati, grossisti, negozi. Banche ecc. Ma oggi quel gagliardo complesso è disintegrato ed i suoi elementi si sono in gran parte sparsi nei rioni cittadini.

— Allora a vostro giudizio in questa iniziativa il commercio avrebbe un interesse secondario.

— No, l'interesse c'è, vivo, cospicuo. L'aspetto è duplice. Da un lato la sistemazione progettata assicurerebbe l'esistenza all'insieme dei mercati in grosso minori rimasti nel quartiere, i quali sopravvivono in una sistemazione provvisoria destinata a non resistere a lungo quali ad esempio il pesce e il pollame, o addirittura precaria quale quello dei fiori, dall'altro realizzerebbe forse nel contempo la possibilità d'un accantonamento e di un ritorno a quel centro di mercati che ai presente sono dislocati in altri punti della città quali i cereali e i vini. Tutto ciò costituirebbe la possibilità di riorganizzare un centro di traffico di notevole conto e suscettibile di potenziamento e di sviluppi. Il che ha evidentemente importanza fondamentale ai fini della nuova impresa, la quale ha bisogno, a quanto è presumibile, di fornirsi fin da ora di garanzie sufficienti ad assicurare il suo complesso commerciale la presenza d'una vita collettiva operosa e produttrice. Create le condizioni, in cui i mercati in grosso cui ho accennato possono avere la loro sistemazione funzionale definitiva.

— In tal modo Porta Palazzo ritornerebbe un grande mercato?

— Non nel senso che intendete voi e cioè un grande mercato centrale di generi alimentari perchè alla sua ricostruzione vi si oppongono, a mio giudizio, due ragioni irriducibili: una di principio, l'altra d'ordine pratico. Chi si occupa della fisiologia dell'approvvigionamento dei centri urbani sa che da un paio di decenni va operando nei grandi agglomerati una tendenza centrifuga. I mercati centrali che furono nelle grandi città, un'effettiva conquista del progresso della distribuzione alimentaria a cavallo dei due secoli, hanno molto perduto della loro importanza, col decentramento della loro organizzazione, rappresentato dall'incremento dei negozi e dall'apertura dei mercati rionali. In ciò bisogna vedere una nuova fase dell'evoluzione dei servizi di approvvigionamento della popolazione; e non è da ritenersi che una iniziativa edilizia possa radicalmente modificare una manifestazione fenomenica di tanta rilevanza. Il secondo motivo di contenute pratico è che i fattori produttivi che operavano prima del 1934 nella zona si sono in gran parte stabiliti altrove e si può supporre che ad essi si presenterebbe tutt'altro che agevole un ritorno a Porta Palazzo tanto più che ne rimarrebbe lontano l'impianto maggiore sul quale gravitano tanti interessi che un tempo operavano essenzialmente a Porta Palazzo.

— E allora che carattere e che importanza avrebbe il rinnovato mercato?

— Quello di un mercato rionale, ma, di un grande mercato rionale poichè servirebbe più rioni contigui. Il quartiere è popolosissimo ed i negozi non risultano in numero adeguato. Non si può escludere anzi che il mercato rionale di Porta Palazzo che è già il più importante fra i mercati rionali, abbia a svilupparsi ulteriormente.

— Fra i due progetti presentati dagli architetti voi preferite...

— ...il progetto B nel quale è implicita la subordinazione del pubblico mercato a minuto alle altre parti del complesso. Ho detto che l'interesse dei commercianti all'iniziativa è duplice. L'altro lato è questo: che qualunque sia la soluzione del problema della ricostruzione di Porta Palazzo, occorre che a tutti i commercianti con esercizio nella zona sia assicurata la continuità dell'attività professionale durante i lavori ed una sistemazione nel quartiere ricostruito.

— Noi già abbiamo accennato ad un programma di ricostruzione a zone appunto per non intralciare il normale svolgimento del commercio.

Sul terreno della reciproca comprensione e della collaborazione lasciata una questione di questo genere può essere risolta senza difficoltà. E' ancor vivo il ricordo per quanto è stato fatto per la ricostruzione di via Roma: ogni azienda ha avuto la possibilità di riprendere il suo posto nella nuova arteria e durante i lavori le ditte senza sede furono allogate nel padiglione di piazza S. Carlo.

Il comm. Stradella ha poi concluso il colloquio con questa dichiarazione:

— Mi è gradito confermare in questo incontro i promotori che l'Unione dei Commercianti si considera impegnata a collaborare quanto è possibile al successo dell'iniziativa, per la quale sono fermi i più convinti fervidi voti augurali.

u. p.

STATO CIVILE

Duniberti Margherita ved. Duniberti, a. 78, da Moncalvo Moro, casalinga, c. L. Bazzani 17 — **Delbello Odilone** fu cav. **Giovanni**, a. 61, da Saluzzo, ragioniere, c. S. Chiara 38 — **Aimeri Clarice** v. Villa, a. 71, da Torino, casalinga, c. Crescio 17 — **Baia Tomba** v. Ioppata, a. 93, da Torino, casalinga, v. Villa Regina 21 — **Paradisi** grand'uff. **Giovanni** fu Michele, a. 81, da Sestriville, industriale, v. Bossi 1 — **Basio Tommaso** fu Giuseppe, a. 81, da Torino, manovale, str. S. Mauro 19 — **Burino Giuseppa** fu Francesco, a. 56, da Bonbelle Mont., assistente edile, v. Cibrario 58 — **Tua Serafina** m. **Trabia**, a. 82, da Occhieppo Superiore, agiata, v. L. del Carretto 6 — **Marocco** dott. **Melchiorre** fu G. Battista, a. 67, da Pinerolo, ascendente, P. Vittorio Veneto 15 — **Borgero Angiolina** m. **Qualia**, a. 79, da Torino, agiata, v. Imerial 13 — **Diva** cav. **Ferdinando** fu Vincenzo, a. 85, da Napoli, pensionato, v. P. Amedeo 5 — **Belsoverani Camillo** fu Carlo, a. 80, da Volvera, agiato, v. Bagetti 9 — **Torre** Giovanni fu Luigi, a. 71, da Cuorgnè, agricoltore, v. Fossata 18 — **Montinari Stefano** di Giovanni, a. 3, da Torino, c. Belgio 93 — **Tassinari Anna** v. **Simoni**, a. 81, da Ferrara, casalinga, v. Garibaldi 12 — **Brisco Maria** v. **Bartolio**, a. 74, da Alassio, casalinga, c. P. Ostiense 42 — **Berra Vincenzo** fu Bartolomeo, a. 76, da Torino, pensionato, v. XX Settembre 78 — **Bertola Giuseppe** fu Giovanni, a. 75, da Torino, commerciante, v. Bardonecchia 4 — **Traverso Luisa** di Attilio, a. 1, da Torino, v. S. Germano 1 — **Piccato Matteo** fu Giov. Batt., a. 67, da Chivasso, casalingo — **Gonfi Romilda** m. **Marcelli**, a. 36, da Reggello, casalinga — **Morello Giovanni Michele** fu Antonio, a. 83, da Rivoli, ospedale — **Pasquero Clara** v. **Olivetti**, a. 83, da Cassino, casalinga — **Conti Maria** ved. **Demetriade**, a. 62, da Sesto S. Giovanni, rentiera — **Graziano Teresa** v. **Zanotto**, a. 78, da Mongrando, casalinga — **Reinerona Maria** v. **Cerrino** a. 56, da Spezzano, casalinga — **Albertino Francesca** v. **Raimondo**, a. 85, da Carmagnola, casalinga — **Sacco Isabella** m. **Miccono**, a. 53, da Lauriano Po, casalinga — **Allegri Maurizio** fu Luigi, a. 54, da Parigi, commerciante — **Giorgi Palmira** v. **Mangini**, a. 73, da Castelnuovo Berardenga, casalinga — **Sanerona Alberto** fu Antonio, a. 66, da Monastieri, contadino — **Andriolli Teresa** m. **Musatto**, a. 40, da Torino, commessa — **Tenagutti Maria** m. **Voglio**, a. 42, da Trieste, casalinga.

Seguendo la Cronaca

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inattaccabili. Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

19 dicembre 1940-XIX

NATI	29
MORTI	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	4

Il freddo incalza

è ancora provvedere all'acquisto di trapunte e catalogne di lana, ma con criterio: bisogna così assicurarsi oggetti di durata e che non costino un patrimonio.

La Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (Tel. 45-339) risolve il duplice problema. Essa dispone infatti del più vasto assortimento, delle migliori qualità, dei prezzi inabattibili.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, cancelleria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sono arrivati i giocattoli per Natale, che si regalano.

Sempre pattinerini ai bambini!

Domenica mattina aperto.

I giocattoli di BIANCHI

preparano la felicità di migliaia e migliaia di bimbi.

Le mamme si affrettano

ad assicurarsi e a mettere da parte i più nuovi, i più belli.

Anche i regali di BIANCHI

sono una miniera di tentazioni.

L'invito dei Casalinghi

è poi sempre irresistibile per infinità di articoli e di novità e per la modicità dei prezzi.

Entrata libera
da via XX Settembre a via Viotti

Le scarpe COLOMBINO sono il regalo più utile

Lo troverete nel ricco assortimento di pantofole, scarpette per bambini, signora e uomo, che

COLOMBINO

ha preparato per voi.

La sirenna di COLOMBINO

è sempre la giocata al Lotto, che vi è regalata per ogni acquisto, e che vi potrà far vincere, sabato 28, *anche centomila lire.*

Non si ferma mai...

un buon orologio, se regolarmente caricato. E per chi non lo sapesse ancora, i buoni orologi a Torino si acquistano da Clapero, uno specialista del genere. In occasione delle Feste, visitate i fantastici assortimenti di orologi per tutti gli usi, le migliori marche e tutte le ultime creazioni. Un orologio è sempre utile, sempre desiderato e accolto con delizia.

Giovanni Clapero - Torino
Corso Vittorio Emanuele n. 58
Domenica aperto dalle 8 alle 12.

S. A. «M. PERENO» - Pascherie

via XX Settembre 22 - T. 50-550
via San Tomaso 23 - T. 40-710
via San Secondo 13 - T. 42-957

Vasto assortimento pesce freschissimo delle migliori qualità. Servizio a domicilio. *Prezzi ridottissimi.*

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Sommelier 2 bis, Tel. 60-567. Dott.ssa Mallet*

PALTO' SIGNORA — MODELLI

ricca scelta, L. 200-250. *Sacchi 54*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Trieste-Bisagno-Dè Sonnaz) Ore 20,30: « L'uomo che sorride » di L. Bianchi.

CARIGNANO (C.so L. Adamello) Ore 20,30: « La signora dalle camelie » di A. Dumas figlio.

VITTORIO EMANUELE (C.so Dogliotti 1) « A.B.C. » di Ore 20,30: « Frassinelle » di F. Lehar.

TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M° Antonio Pedrotti. Solista di violino P. Carmiretti.

ODEON-ELLE ore 17 e 21 Carlo Moreno

MAFFEI: ore 17 e 21 Fedora Barbieri

ROSSI ore 21 attrazioni, v. S. Donnolo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La tragedia del K 2 » con Anna Lee, John Loder.

AMBROSIO: « La radio nella tempesta » Nan Grey, Charles Richtard, Foster.

DORA: «San Giovanni Decollato» Totò, Titina De Filippo, Cesp, Apolloni.

AUGUSTUS: « Don Pasquale » Falconi

CHIARELLA: 17 e 21 Moreno e il suo Quartetto. Film: « I nuovi ricchi ».

BALBO: « La dama e il cow boy » con Gary Cooper e Merle Oberon.

IDEAL: « Acciello dell'Abbazia » e Varietà. Inizio ore 14; Varietà 16-21.

STATUTO: «Perla nera» Novità. Ultime

NAZIONALE: « Il pirata sono io! »

MAFFEI: « Castelli in aria » e Varietà

MASSIMO: « Gli eroi della strada » Jackie Cooper e Marjorie Reynolds

ELISEO dalle 15: Dora Nelson «Asola Nerisi» e «Brere orient» (Ilaksa).

COLOSSEO: (Ilm: « Il marito a modo mio » e « Tormento » (Polo Negri).

C. ALBERTO: « Febbrezza del cielo »

FORTINO Assenza ingiustificata » Vari

V. VENETO: «Per essere amata Bene

OLIMPIA: « Il mago di Clifton ».

ADUA: «Rosa di sangue» V. Romanos

P. Nuova: Notte vedove » Alba di guerra

PRINCIPE: « Casa lontana » ore 16:

SAVOIA: Peccato Angela Sanchez (15

REX: « Ritorno » con Marta Harell e « Ferro e fuoco sull'Inghilterra ».

NAZIONALE: Macario

in « *Il pirata sono io!* »

Alla Pro Cultura Femminile

Oggi, 20 dicembre alle ore 16, il prof. Antonino Sorrentino, R. Ispettore tendente alle Gallerie per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, parlerà nella sala di via Cernaia 11, sul tema: « Il pittore delle eleganze cortigiane: il Parmigianino ».

Una merenda disturbata dagli agenti di P. S.

Da qualche tempo l'autorità di P. S. sospettava che la signora Concetta Lo Zito, di anni 37, nativa di Siracusa, abitatavi recente, tenesse un uno non troppo pulito del suo alloggio in via Palazzo di Città 12. Spoli pertanto, nel novembre scorso, un paio di agenti a eseguire una ispezione. Costoro entrarono, ispezionarono, tempestarono la porta, ma inutilmente. Avendo intuito motivo di credere che l'alloggio non fosse disabitato, erano per andare in cerca d'un magnano, quando sopraggiunse la Lo Zito, che ringiovanì. Richiesta della chiave, fisse d'averla smarrita e di volere andare a cercarne un'altra, ma aveva da fare con gente non uno a lasciarsi infinocchiare, e la vittima, spinta e spesta, finì per saltar fuori. Ma infilata nella toppa, non lasciò al padre l'uscio, perchè questo era bordato dal di dentro. Finalmente, alle istanze della stessa Lo Zito, la barricata fu rimossa, l'uscio si aprì, e una bella sorpresona apparve alla vista degli agenti. Nessuna ancora ad permettere a dar definitivamente corso ai sospetti. Ivi, fu la scoperta chiassosa nel gabinetto da bagno dove la povera vecchia era intenta da lungo ora a nascondere la pezza che fasse il merito della donna a buttare alla porta. Arrestata la compiacente affittacamere e condotti i due colombi al commissariato, questi hanno protestato di essersi dati convegno in casa della Lo Zito semplicemente per fare una merenda. La Lo Zito, che non cattiva appetito, il vero buffati sodi. Il Pretore con sentenza ha condannati quest'ultima a 6 mesi di arresto e 1333 lire di ammenda.

Travolto e gravemente ferito da una vettura tramviaria

Ieri sera la vettura tramviaria numero 2103 della nona linea guidata dal manovratore Orlando Dario, investita e travolta in corso Emilia, all'altezza di civico n. 7, dall'automobile Lancia-Aprilia 10 Stefano, di 56 anni, abitante in corso Vercelli 4. Estratto da sotto il veicolo il povero ferito trasportato all'Ambulatorio Martini dove, dopo le cure del caso, veniva riscontrato con prognosi riservata per frattura della base cranica.

BORSE e MERCATI

TORINO, 19 - Titoli trattati N. 39.476.

TITOLI	Prezzi Ottobre	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Ottobre	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	76,05	76,05	Ansaldo	103,50	103,50
Id. 1. c.	76,10	76,10	Marelli	115,50	109,25
Rend. 5%	94 —	94 —	Fiat	600 —	658 —
Id. 1. c.	94,10	94,10	Isotta Fr.	145,50	144,50
Rend. 3%	93 —	93 —	Savigl.	1002 —	1002 —
Id. 1. c.	95,10	95,10	Snia Viscosa	206 —	205,50
Red. 6%	99,25	99,25	Sisma	133 —	133 —
Id. 1. c.	99,50	99,50	Ilva	141,25	141,50
B.T.S. '40	100,25	100,25	Montecat.	272 —	270 —
Id. '40 I	100 —	100 —	Chatillon	247,50	247 —
Id. '40 II	99,50	99,50	Ansaldo	65,50	63,50
Id. '40	100 —	100 —	Westing.	537 —	530 —
Ind. 4%	101,50	101,50	Bergamas.	1060 —	1060 —
Id. 3,5%	87,50	87,50	Magnesio	505,50	502,50
Id. 3%	72,75	72,75	S. Laura	104,75	105,75
Id. 1934	97,50	97,50	Off. Mec. M	154 —	156,50
Cr. Agr. 4	110 —	110 —	Fiat	113 —	115,25
Ferr. 3%	307 —	306,50	Piccin.	320 —	320 —
Id 4 1/2 %	458 —	458 —	Gilardini	171 —	171,75
Rend 4 %	77,50	77,50	Ilva	250,50	251,50
Id. 3,5 %	69,50	69,50	Prigi	181 —	183 —
Id. 3 %	58,50	58,50	Sebiago.	87,50	87,50
Prest. 5 %	101,50	101,50	Lanza	291 —	291,50
Ind. 4%	100,50	100,50	Ansaldo	100,25	102 —
Misti	—	—	Ramazzo	91 —	94,75
Ass. Gen.	800 —	800 —	Montecat.	334,50	335,50
Mediterr.	610 —	612,50	Unione Ed.	175 —	180 —
Meridion.	1165,75	1172 —	Amiato	614 —	610 —
Ass. A. I.	628 —	625 —	Montecat.	233 —	233,50
Ist. Sicul	350 —	350 —	Aspirine I.	460 —	461 —
Italiana	75,50	75,50	Zuccheri	92 —	93,75
Sarda	77,25	77,25	Fiorio	44 —	44 —
Terni	900,50	901 —	Y. Quinz.	78,25	77,75
F.C.E.	99,50	99,50	Rend. 3%	371 —	371 —
Cotonific.	1062 —	1063 —	Snia	223 —	223 —
Meridl. El.	503 —	503 —	Bianchini	1000 —	1000 —
Edison	187,50	—	Cart. Ital.	162 —	165 —
Unes	14,80	14,80	Burgo	488,50	488,50
Sadi	733 —	730 —	Perlo S.	117 —	117 —

CAMBI: Svizzera 458,75; New York 19,80; Portogallo 79,95; Svezia 472,50; Germania 780; Turchia 1569; Argentina 4,84.

MILANO, 19 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi Ottobre	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Ottobre	Prezzi Odierni
Centrale	1990 —	1970 —	Cinit	256,50	257 —
Costr. Ven	530 —	530 —	Dinamica	430 —	435 —
Rubattino	30,50	31 —	Immobiliare	420 —	420 —
Lanificio	4310 —	4310 —	Marcia	87,50	87 —
Fisfer	530 —	528 —	Meridionali	291,50	291,50
Terme	365 —	378 —	Montecatini	233 —	780 —
Elettr. Alta Italia	1795 —	1801 —	Mont. p.	213,50	215 —
Ed. Stabil.	1115 —	1148 —	Ed. varie	214 —	215,50
Lanificio	403 —	397 —	Pirelli	174 —	174 —
Bonomi	1500 —	1504 —	Vizzola	676 —	683 —
Botteghi Simi	500 —	500 —	Terni	150	155,50
Cantieri Riuniti	165,50	165,50	Zuccheri	253,75	253,75
Ed. Mon.	515 —	527 —	Bombrini	931 —	930 —
Generale	780 —	785 —	Rod. I.	1050 —	1070 —
Rossi	1030 —	1030 —	Pirelli	18 —	18 —
Targetti	140 —	140 —	Fiat	110,50	111 —
Cantieri	105,50	105 —	Piccli S.	124	122 —
Immob. Cittadino	102,50	101 —	Ilva	141,50	141,50
Cantieri Riun.	113,50	111 —	Ansaldo	67,50	66,25
Piombifera	355 —	360 —	Bastogi	379 —	380 —
Ilva	240 —	240 —	Pirelli S.	1450 —	1450 —
Metall. It.	401,50	403 —	Pirelli R.	770,50	767 —
Ansaldo	64,50	64,50	Subalpina	275 —	270 —
Montecatini	212 —	212,50	Fr. Tos

GLI SPORT

Ancora per i nuotatori a secco...

Consigli per l'allenamento invernale

Facendo seguito all'articolo apparso su questa colonna il 25 novembre, desidero completare i consigli dati ai nuotatori costretti nell'attuale stagione invernale a privarsi del loro sport, malgrado i suoi indiscutibili vantaggi fisici, sociali, militari. Purtroppo questi non sono ancora stimati al loro giusto valore.

Contentiamoci intanto, in mancanza di meglio, di dare qualche indicazione che aiuti i nuotatori a perdere il meno possibile delle loro qualità durante il periodo di ozio forzato.

Ginnastica ed esercizi utilitari

Nell'articolo precedente avevo dato indicazioni sulla ginnastica da camera, su quella analitica, correttiva, e in particolare su quella addominale. Ma se questa pratica può essere sufficiente per l'individuo normale, lo sportivo deve fare di più.

Intanto, per restare nella ginnastica, non si contenterà di 5 o 10 minuti giornalieri, anche se ben studiati, come, p. e., nel «Breve sistema» del Miller. Ne occorreranno da venti a quaranta, eventualmente distribuiti in due sedute, e, per quanto sia possibile, all'aperto. Per le braccia saranno utili pesi non oltre i 750 ed un massimo di 1500 grammi per mano; i movimenti, salvo per coloro che hanno assoluta necessità di aumentare il volume dei muscoli, saranno numerosi e rapidi, in modo da attivare cuore e respirazione senza appesantire i muscoli né indurire le articolazioni.

Perchè non bisogna dimenticare che il nuoto è anzitutto scioltezza, e che quanto più è imponente lo sviluppo dei muscoli, tanto più presto si produce l'intossicazione carbonica e il conseguitivo affanno.

Quindi, niente massa nodosa di muscoli. Al nuotatore servono allungati, elastici, scattanti; articolazioni sciolte e mobilissime. I muscoli del pesista o dell'attrezzista sarebbero pei nuotatore, più che inutili, dannosi.

Per perfezionare l'allenamento respiratorio e cardiaco, occorre che gli esercizi non abbiano interruzione, o che questa sia ridotta al minimo indispensabile. L'atleta deve sentire accelerare cuore e respiro, deve sudare abbondantemente (alcuni sentono eventualmente le prime volte con un maglione) e deve sentire alla fine una non sgradevole e non persistente fatica. La fatica non va evitata, se si vuole che l'esercizio sia profittevole, ma non deve essere esagerata o prolungata; tanto più che nel caso in questione non si tratta di acquistare in forma per una prova sportiva, ma di mantenere un grado soddisfacente di condizione generale e di salute.

L'atleta non deve abbracciarsi di grasso (che non è affatto utile ai nuotatori, come a nessun altro sportivo, almeno per le prove usuali) ci riuscirà più rapidamente esercitandosi la mattina a digiuno, senza riserve alimentari di recente introduzione; in modo da consumare, per produrre il calore necessario allo sforzo, un po' del grasso immagazzinato.

Oltre alla ginnastica, è, più che utile, necessario praticare quelli che Hébert chiama gli «esercizi utilitari», ossia forme di ginnastica complessa, che hanno continua applicazione fra i popoli che vivono allo stato naturale, e che anche noi dovremmo praticare il più spesso possibile. Uno fra questi è la marcia. Pei nuotatori non bisogna esagerare, a furia bravamente e spasimando solo nei primi giorni di preparazione, dopo lunga inattività o malattia. E' molto meglio passare poi subito alla corsa, che, oltre ad indurire meno i muscoli, è estremamente efficace per allenare senza appesantire, in particolare la respirazione, la circolazione, la disassuefazione, che nei nuotatori devono essere non solo perfette, ma rabbiate.

Ultimo anche il salto, e particolarmente raccomandabile ai nuotatori l'arrampicamento alla fune o alla pertica senza aiuto delle gambe; esercizio ottimo per lo sviluppo dei pettorali e dei deltoidi, ma da non praticare troppo a lungo per evitare appesantimento, e che conviene quindi far seguire da una serie di esercizi rapidi e leggeri. Anche l'uso dei pallone pesante, che gli americani chiamano medicine ball, ottiene risultati analoghi, sviluppando meno i muscoli ma rispettandone più la velocità. Anche esercizi di equilibrio, di marcia rapida in salita, di scavalcamento di ostacoli, ecc., sono utili.

Sport nocivi, inutili o utili

Quando si è raggiunta una buona condizione, si può anche dedicarsi, con maggiore diletto, ad uno sport; badando di non specializzarsi, salvo circostanze eccezionali, perchè quasi a nessuno è dato emergere egualmente in due sport; e, in ogni modo, il rendimento di ognuno sarebbe compromesso dalla pratica dell'altro.

Per la stagione di riposo il nuotatore ha la scelta fra diversi sport; alcuni sono semplici divertimenti igienici, e non si possono considerare sport nel senso di miglioramento atletico; altri sono sport atletici solo se praticati non da gigri dilettanti (scherma, tennis, bicicletta, equitazione, ecc.) o almeno exigono, per essere praticati come veri sport, tanto studio e tanti mesi o anni, che con molto minor tempo e fatica si otterrebbe di più per mezzo di una cultura fisica razionale, o di uno sport non deformatore e completo.

Non possiamo qui passarli in rivista tutti, per ragioni di spazio, e perchè se ne criticassimo alcuni — e nessuno è tutto buono o tutto cattivo — saltueremmo le protette dei rispettivi appassionati. Ci limitiamo quindi a poche parole, ricordando che questi consigli riguardano esclusivamente i nuotatori.

Per questi, dunque, è sconsigliabile la ginnastica agli attrezzi, che tende a rendere globosi i muscoli a dare le articolazioni, oltre a offrire pericoli pel cuore; altrettanto, sia pure in grado minore, possono fare la lotta e i pesi. La prima, che pure ha qualità utili, ha anche l'inconveniente della polvere che si respira col viso vicino al materasso; i pesi hanno quello di limitare l'aumento di altezza nei giovani.

La scherma, che ha ottima qualità di ginnastica generale e coordinazione del sistema nervoso, è decisamente perchè asimmetrica, come il tennis; e, come questo, se praticata fiaccamente, ha scarsissimo valore atletizzante; se intensamente praticata, tende ad esaurire il sistema nervoso per il grande attenzione e sforzo cerebrale che richiede. Può quindi

guastare il fisico dei nuotatori, come il nuoto può invece correggere quello degli schermitori.

Il calcio sarebbe buono, pur trascurando un po' troppo le braccia per i nuotatori. Ma questi richiamano di appesantirsi le gambe, di ricevere brutti colpi, e di appassionarsi all'altro sport e ai suoi compensi palpabili.

La bicicletta può essere utile a queste condizioni: giri brevi, moltiplica piccola, magari anche velocità su pista.

Ma i veri sport adatti pel nuotatore sono, oltre alla corsa e al salto già nominati, quasi tutte le specialità di atletica leggera; anche i lanci, fatti con le due mani; la palla ovale, praticata senza esagerazione; la pallacanestro, uno degli sport che si avvicinano all'ideale della preparazione fisica pel nuotatore; infine, il pugilato, e meglio ancora la preparazione al pugilato: marcia-corsa, salto alla corda, pallone da pugni, specialmente quello leggero. Ciò non sarà molto divertente, ma è utilissimo. Del resto, si potrebbe enunciare questa massima fisiologica: «Per la salute è più utile la pratica dell'allenamento che quella dello sport».

Non parliamo neppure di altri sport esotici (golf e simili) o di distrazioni in forma più o meno sportiva (gite automobilistiche, ginnastica coreografica collettiva, ecc.) perchè i nuotatori hanno abbastanza buon senso per giudicarne il rendimento atletico. Gli sport invernali sono buoni, purchè di breve durata, e con ragionevole numero di cadute...

Il nuotatore approfitterà anche della stagione di riposo per farsi esaminare da un buon medico sportivo; specie cuore, reni, polmoni, naso, tonsille e così via. Non mancherà di farsi prendere la pressione del sangue, e, potendo, un elettrocardiogramma.

E, ripeto, non trascurerà la ginnastica quotidiana, che, oltre all'utilità generica, ha per lui quella specifica di avversario al controllo dei vari gruppi di muscoli in lavoro; cosa essenziale per la scioltezza, e quindi per la resistenza in gara.

Goffredo Barbacci

Decisioni del D. D. S.

Lushta e Cargnelli ammoniti

Milano, 19 dicembre.

Il D. D. S. ha respinto i reclami del Novara (gara Novara-Genova del 24-11); del Brescia (gara Siena-Brescia del 24-11); dell'Udinese (gara Modena-Udinese del 24-11); della Carrarese (gara Prato-Carrarese del 24-11); del Pisa (gara Liguria-Pisa del 24-11); della Lucchese (gara Macerata-Lucchese del 24-11) e del Cosenza (gara Trani-Cosenza del 24-11). Ha inoltre omologato tutti gli incontri di serie A disputati il 15 dicembre.

In seguito al contegno scorretto del pubblico, è stata comminata una multa di lire 500 all'Atalanta (gara Atalanta-Lazio).

Sono stati squalificati i seguenti giocatori:

Per due giornate: Fazio (Lazio) — *Per una giornata:* Brunella (Roma).

Sono stati ammoniti: Lushta (Juventus) e Corbelli (Atalanta). E' stato anche ammonito l'allenatore Cargnelli, del Torino, «per proteste verso decisioni dell'arbitro».

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Ieri, sul campo della Stadio Mussolini, sono stati fatti alcuni esperimenti nello schieramento del reparto mediano. Si è cominciato con Parola al centro, Depetrini e Cavanna ai lati, Varglien II figurino nell'incontro della riserve, passando poi tra i compagni di prima squadra: a sinistra, con Caporale al centro. All'inizio della ripresa Varglien II ha lasciato il campo e al suo posto è subentrato il Depetrini. Il rimanente della formazione appariva invariata. Si è notata una certa maggiore attività di Gabetto, ottimamente guidato dai compagni. Molte delle azioni di gioco sono parse ben consegnate e di indubbia efficacia. Badalera, che difendeva la rete degli attaccanti, è stato battuto da diversi tiri dei compagni; specialmente di Gabetto, Borel II e Bo.

Valetti a capo dell'«Olympia»

Roma, 19 dicembre.

Il corridore Giovanni Valetti ha firmato il contratto che lo lega alla casa Olympia per tutte le gare dell'anno XIX. La squadra bianco-nera è stata completata con Saponetti, detentore del primato mondiale dei 100 chilometri; Mollo, secondo classificato nell'ultimo Giro d'Italia; il romano Chiappini e l'ex-dilettante Biondi.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 19 dicembre.

Premio Pistoia (L. 7000, m. 2640): 1. Felsina (Babili, di Pecini; 2. Sollatora; 3. Quappa. Tempo: 2'29"5 (1'36" e 2). Tot.: 39,50; 414,50; 24; 9,50; 16,50.

Premio Siena (L. 7000, m. 1760): 1. Regina (Semuli, di Tassoni; 2. Fiandolino Quinto; 3. Gollardo. Tempo: 2'35"4 (1'31"7). Tot.: 68; 512; 21,50; 61,50.

Premio Pisa (L. 8000, m. 1760): 1. Agrò (U. Bottoni, di Scud. Rivalone; 2. Nogi; 3. Enea. Tempo: 2'36" (1'28"9). Tot.: 7; 17,50; 5,50; 5,50.

Premio Lucca (L. 8000, m. 2000): Prima Divisione: 1. Eureka (Moleniti, di Ventura; 2. Fra Galdino; 3. Roberto. Tempo: 3'1"4 (1'30"7). Tot.: 15,50; 203; 11; 4,50; 7,50. - **Seconda Divisione:** 1. Ulcera (Semuli, di Scud. Ravezzano; 2. Marcellino; 3. Aprilina. Tempo: 3'1"3 (1'30"9). Tot.: 30,50; 558; 9; 13,50; 5.

Premio Livorno (L. 7000, m. 1760): 1. Falcino (Semuli, di Barani-Cherubini; 2. Ferla Galli; 3. Zivio. Tempo: 2'30" (1'27"7). Tot.: 8; 171; 9; 13,50; 11,50.

Premio Serpia Tullio (L. 20.000, metri 2020): 1. Prunetto (D'Errico), di Pani-Piselli; 2. Tormenta; 3. Gran Pisatro. Tempo: 2'33" (1'26"7). Tot.: 22,50; 511,50; 11; 23; 15,50.

Premio Firenze (L. 8000, m. 2120): **Prima Div.:** 1. Freccia Nera (Meldieri, di Ranieri; 2. Di Murano; 3. Mutra. Tempo: 2'37"3 (1'26"4). Tot.: 59,50; 4.56; 12; 21; 12. - **Seconda Div.:** 1. Wally (U. Bottoni, di Chiti; 2. Duca di Zelio; 3. Rushito; 4. Pioniere. Tempo: 2'36"7 (1'29"4). Tot.: 58,50; 721; 11; 13,50; 31.

NOTIZIARIO

Il **C.I.T.A.** ha esaminato il reclamo presentato dal Novara (gara Novara-Bologna, del 24 novembre) ed ha espresso il parere tecnico di cui all'art. 10 del Reg. org., dandone comunicazione al D.D.S. Il reclamo è stato pertanto respinto.

Mario Preziso è stato proclamato campione d'Italia dei pesi massimi. La sfida di Orlandi al detentore del titolo italiano dei pesi mediolleggeri, Michele Palermo, è stata accettata dalla F.P.I. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 29 febbraio.

La curiosa messa in scena di un finto investimento d'auto

Saronno, 19 dicembre.

Per avere tentato di conseguire, simulando un investimento automobilistico, un premio di assicurazione dalla Società «La Pace», erano comparsi in Pretura Aldo Pirovano e Luigi Parravicino, residenti a Milano, Carlotta Marchetti, Giuseppe Mastella, Adele Pampurini e Luigi Mattarini, di Pero. Il Mastella, noleggiata un'automobile che veniva pilotata dal Parravicino, nei pressi della frazione «Stella» fingeva di investire la Marchetti e il Pirovano, ai quali i compari avevano in precedenza predotto ad arte, graffiature e lesioni in varie parti del corpo, cercando inoltre di sfruttare la circostanza che la Marchetti lamentava una preesistente infermità alla colonna vertebrale. I due... feriti venivano trasportati all'ospedale, ma nebbene la simulazione fosse stata studiata in tutti i minimi particolari, le indagini dei carabinieri e i successivi stringenti interrogatori finivano per far cadere in contraddizioni i protagonisti della fantasiosa messa in scena. Il colpo di grazia all'effimero castello di carta è stato dato alla udienza da un testimone al fatto, il quale ha riferito come i due investiti si siano gettati a terra gridando, quando già la macchina era ferma in attesa... delle vittime. Il Pretore ha assolto la Pampurini e il Mattarini per non aver commesso il fatto ed ha condannato il Pirovano, il Mastella e il Parravicino a nove mesi di reclusione e la Marchetti a sei mesi.

La grave condanna di un ignobile truffatore

Brescia, 19 dicembre.

Si è concluso al nostro Tribunale il processo per direttissima contro Luigi Brianza, di anni 34, da Rovato, autore di molte truffe e di una tentata truffa in confronto dei familiari di richiamati alle armi. Il Brianza, come fu narrato, si era recato presso numerose famiglie di richiamati, raccontando la stessa storiella: di essere, cioè, un soldato in licenza amico del componente della famiglia stessa, richiamato sotto le armi. Il commilitone, diceva il Brianza, era in gravi difficoltà perchè aveva smarrito le coperte, per cui era minacciato di gravi punizioni ed anche del reclusorio. Aggiungeva poi che date le contingenze belliche attuali, l'invio a mezzo vaglia non era sicuro e che volentieri avrebbe accettato lui l'incarico di consegnare la somma al destinatario. Il Brianza era confesso e perciò il Tribunale lo ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione.

Come inchiodata nel letto assiste senza parlare ad un furto in camera sua

Verona, 19 dicembre.

Un ignoto ladro penetrava nella camera di letto dei coniugi Locatelli Arsenio e Maria, in frazione Castel d'Azzano, mentre stavano dormendo. Il ladro asportava dei gioielli, ninnoli, il portafoglio dei Locatelli. La signora si è svegliata e tutto ha veduto senza tuttavia poter proferir verbo, rimanendo come inchiodata al letto. Poi, mentre il ladro se ne andava, vinto lo smarrimento, svegliava il consorte, ma il lestofante era ormai lontano con la refurtiva.

Nove chili d'argento sottratti da un operaio alla ditta

Alessandria, 19 dicembre.

L'operaio argentiere Tommaso Timbaldi, di 41 anni, addetto alla ditta Cosa, il 31 ottobre scorso veniva trovato in possesso di oltre 500 grammi d'argento, asportato a quello da lui avuto per la lavorazione. Scoperto, confessava di avere in varie riprese dal 1939 asportato circa 9 chilogrammi di argento, che avrebbe poi venduto all'argentiere Umberto Gastaldi, con laboratorio in via Milazzo. Entrambi sono ora comparsi in Tribunale per rispondere il primo di furto aggravato, il secondo di ricettazione. Il Timbaldi, che nel frattempo ha rifuso l'intero danno alla ditta, è stato condannato ad otto mesi di reclusione e il Gastaldi a sei mesi della stessa pena.

Atroce sciagura d'una madre

Biforto, 19 dicembre.

Tula Maddalena Ancona, di 29 anni, tenendo in grembo un suo figlioletto di pochi mesi, era seduta accanto ad un braciere e stava sbucciando fave con un coltello. In seguito ad un errato movimento, il piccino la sfuggiva dalle braccia e stava per cadere nel fuoco. La donna lo afferrava prontamente, ma purtroppo essa cadeva a terra, conficcandosi il coltello nell'addome producendosi una grave ferita, per cui è stata trasportata all'ospedale di Bari dove versa in pericolo di vita.

Ieri, cristianamente è mancata ai suoi cari, all'età di anni

Quallio Angiolina n. Bergero

Memori delle sue virtù la piangono il marito **Felice**, i figli, le nuore, il genero ed i nipoti. I funerali avranno luogo sabato, alle ore 9, quindi la cara Salma verrà trasportata a Biella per essere tumulata nella tomba di famiglia. Nè fiori, nè fiori, ma preghiere.

(2188

Torino, via Mazzini, 12.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Curino Giuseppe

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Amalia Fristi**; i figli: **Palmira, Anna, Carlo, Enrico**; la sorella **Enrica** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 20, ore 15, via Cabolo, n. 58.

ERRATA CORRIGE

Nel numero del 5 corrente leggere

Tina Sapegno Migliorini

anzichè **Dina**. (200

†

Dopo una vita esemplare, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima generosa di

Paracchi Giovanni

Cavaliere del Lavoro

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia - Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Con animo straziato ne dànno il doloroso annuncio:

la moglie **Quabello Ossirai**;

il figlio Comm. **Alfredo** con la consorte **Enrica Succuraddu** e figli **Giovanni** e **Michele**;

la figlia **Maria Teresa**;

i fratelli **Giuseppe, Guerino** e famiglie;

cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 21 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Bossi, n. 1.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Torino, li 18 dicembre 1940-XIX

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Tappetificio Giovanni Paracchi & C. di Torino, partecipa con profondo dolore la perdita del suo amato Titolare.

Gr. Uff. Giovanni Paracchi

Cavaliere del Lavoro

Fondatore della Ditta - Pioniere dell'Industria Italiana del Tappeto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Direzione, Impiegati e Maestranze del **Tappetificio Giovanni Paracchi & C.** di Torino, partecipano con grande angoscia la dolorosa perdita del loro amato Principale:

Gr. Uff. Giovanni Paracchi

Cavaliere del Lavoro

Fondatore della Ditta, per essi Padre affettuoso e preclaro esempio di bontà e di lavoro.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro** partecipa con profondo dolore la morte del Collega

Paracchi Gr. Uff. Giovanni

I funerali avranno luogo sabato, 21 corr., ore 10. Si invitano i Colleghi ad intervenire.

(21884

Alle ore 12,40 del 19 dicembre, confortato dai Conforti della Fede, nell'età di 87 anni chiudeva la sua lunga giornata tutta dedita alla famiglia, al Paese, alla scienza l'

Ecc. On. Prof. Avv. Giulio Alessio

Ex-Ministro e già Deputato al Parlamento - Professore a riposo della R. Università di Padova - Cav. di Gr. Cr. - Decorato del Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Nella memoria delle sue elette virtù e del suo alto esempio, lo piangono i figli Dott. Avv. **Egidio** capitano commissario delle R. M., Dott. Ing. **Antonio** con la moglie **Maria Trabbia** e figlia **Paola, Vittoria** e **Franca**, Dott. Prof. **Francesco** con la moglie **Maria Gastaldi** e figlio **Giulio**, Dott. Ing. **Paolo** ten. di vascello con la moglie **Maria Grazia Panichi** e figlia **Giuliana**, il fratello Cav. **Guido** con le figlie **Maria** e **Giulia**, i congiunti **Marzolo, De Fabii, Oliani, Marcon**, i parenti tutti e le affezionate **Resina Vincenzina, Giulia Broda** e **Italia Visentini**. I funerali avranno luogo sabato, 21 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Rinaldo Rinaldi, 14.

Padova, 20 dicembre 1940-XIX

On. Fun. Lombardi Ecc. An. - Telef. 20-656 - 24-677.

Il rag.

Bartolomeo Appendini

ex-Combattente - Ex-Agente Capo della Società Reale Mutua di Assicurazioni

chiudeva stamane, prematuramente, col conforto della Religione, la sua vita terrena tutta ispirata ai più puri sentimenti di Patria, di famiglia e di lavoro.

Il fratello cav. **Francesco** colla consorte **Margherita Comba** e figlie, la sorella **Maria** col marito Dott. **Francesco Rossi** ed i parenti tutti dànno con profonda angoscia il tristissimo annuncio.

Pinerolo, 19 dicembre 1940-XIX

I funerali avranno luogo a Pinerolo, sabato 21 corr., partendo dall'abitazione, via Sanforre Santarosa, n. 10, alle ore 9,15.

Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Fun. Carello, via Bonisa - Tel. 1-82.

Gli **Impiegati, Operai** della Ditta **Alessandro Zoppa**, annunziano con dolore il decesso avvenuto in San Remo della signorina

Noemi Mezzano

figlia del Contitolare signor **Alessandro Mezzano**. (5841

Canelli, 19 dicembre 1940-XIX.

Prossimamente

In tutta Italia verranno presentati dalla

INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ITALIANE S.A.

I MIGLIORI CORTI METRAGGI DI PRODUZIONE

INCOM

Industrie corti metraggi s. a. i.

ROMA

- EDIZIONE STRAORDINARIA (titolo provvisorio)
- NULLA SI DISTRUGGE
- AURORA DELLA VITA
- ATLETI DELL'ASSE
- ARMONIE DI PRIMAVERA
- LA GRANDE VOCE
- FANTASMI IN CINECITTÀ
- 5 MINUTI CON UN DISCO

I CORTI METRAGGI INCOM INCLUSI NEI PROGRAMMI CINEMATOGRAFICI RISCUOTONO OVUNQUE IL GRADIMENTO ED IL PLAUSO DEL PUBBLICO

Pubblicità Economica

I ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

VENDESI modernissimo mobile vetrine bilaterale per drogheria commerciabile mercerie valendo lirette. Alberlina 27, Fabbri. 60963

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

PORTA Nuova vedesi 1400 negozio con licenza commerciabile frutta verdura vendita trasferibile, Alberlina 27, Fabbri.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 3,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Perfetta organizzazione Piemonte Lombardia uffici centrali Torino assumerebbe serio rappresentante. Scrivere cassetta 93 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39845

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 20

AUSILIARIA cerca attrezzisti (fune e tornì revolver, trapanisti, alesatori, fresatori, aggiustatori, attrezzisti, Trattamento ottimo. Scrivere cassetta 16 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60044

CERCANSI pensionanti, pensionate lavoro leggero. Scrivere cassetta 91 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRANCESE insegnante propria lingua cerca, Indicare pretese. Scrivere cassetta 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60046

SIGNORA sola cerca abitazione ammobiliata signorile. Scrivere cassetta 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI camera mobiliata ingresso indipendente, scrivere cassetta 19 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AB. INAPOLVERE Elettrolux, sala pranzo, vendesi, Tel. 31-649, Ore 9-11.

CUCINE smaltate moderne bellissime, prezzi convenienti, NK Settembre 74, Vinzaglio. 21881

GRANDE biscocolo Zoloo vendesi, Mazzetta 21. 60047

VENDESI pianoforte quasi nuovo Welsschen. Richiesta tremila. Scrivere cassetta 89 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21875

15) SMARRIMENTI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

SETTER irlandese maschio smarrito ritirà, riportando Alfieri 17, mancia.

APPARTAMENTI E LOCALI

17) VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

CEDESI locazione locali centrali adatti professionista con mobili. Scrivere cassetta 90 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21876

SUBAFFITTASI parte ufficio piano primo presso Municipio. Scrivere cassetta 98 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39853

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO, Albergo Europa, sul mare, riscaldato, fine cucina, tranquillità, prospetti. 5664

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOCARRI Lancia RO, tentazione Permutansi, Acquistansi autocarri recenti, Mario Polo 40. 2140

Tipografia Giornale LA STAMPA

INDIRIZZI

MOKÀR
Miscela speciale per Caffè antica e inapurabile marca
Calma e ristora

SENO rassoda sviluppa
Trattamenti Estetici
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ISTITUTO COSMESI Via Viotti 9 Tel. 51-589

Bosch FRIGORIFERI
Via P. Micca 8
Ing. CAVICCHIOLI, Torino - Telefono 46-552

NITOR
Tappezzeria in carta lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico
dalla FABBRICA
V. MAR. CHRIST. 125 ang. C. Racchi

MOBILI di FIDUCIA
Ditta **FORNI PIETRO** di G. BERETTA
Corso Regina Margherita 87, Torino
Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni - Premi imbattibili - Facilitazioni - Tel. 50-901.

MACCHINE rimagliatura CALZE
Garantite, perfette. Insegnamento gratuito. — E. MARTINASSO — Via Rocciu 8, Torino.

CAMBIATE LA VECCHIA **RADIO**
CON UNA POTENTE MODERNA
RIPARAZIONI CON GARANZIA
VENDITA A RATE
UFFICIO RADIO
Via Monte di Pietà 28
TORINO - Tel. 43-429 - TORINO

per **MONTAGNA** CACCIA SPORT
Calzature Serratrice
Corso Vittorio angolo Via Ormea
SPECIALISTA

TURACCIOLI ARTICOLI CANTINA
G. Menietti VIA CORTE APPELLO, 22
ang. P. Savoia. Tel. 43-032

USATE
EST
RISPARMIERETE
SAPONE

I I SPUMA I I
DENTIFRICIA **SOAVE**
Altre specialità
COLONIA FELICE 80°
LAVANDA AMBRATA
PROFUMO TABACCO
TORINO - Via Bidone, 14 - TORINO

Telerie e FAZZOLETTI di puro lino CASA DI FIDUCIA
V. Quattrocio, V. Mirandi 18 ang. V. F. Mica

POMPE
per Vino - Acqua - Nafta - Benzina
Olii - Acidi - Calcinic - Vuoto - Aria
E. BARBERO & C. Ing.
Via G. Raffaele 8, T. 47-358, 40-859

NOVENA
Tendagni per oscuramento VIA BOTERO 10 Telef. 45-623

CAPELLO C. Duca Francia 1 ang. Sola - Setola T. Torino - Tel. 46-305
TAPPEZZERIE **POLTRONE**

Verniciate tutti con
„NEO SMALTO"
(lo smalto magico a freddo)
Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 20 metri quadrati. Gratis inviamo Cartella colori. — Torino, via XXIV Maggio 15, telef. 45-169

MOBILI GRAPPIO VIA PO, 23 piano primo

Telerie - Maglierie
CAMICIE - CALZE - CONFEZIONI
prezzi imbattibili
Visitate nel vostro interesse
MAGAZZINI ANFER
Via Bogino 4 angolo G. Battista

DINAMIE TRAPEZOIDALI
Fornitura industriali
PERONA COSTANZO - TORINO
Via Mantova 61 - Telef. 22-447

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI
STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

LOTTERIA ESPOSIZIONE DI ROMA
* * * * * * *
9 MILIONI DI PREMI
TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 10

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dottor GNIAVARINO
Via Lucio Sezzani (già Saluzzo) 5
Riceve per ofserai - Ore 10-12 e 18-20

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 52 - Sale separate
Ore 9-11 - 17-19. - Festivi 10-11

Dr. E. PARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE**
Via Garibaldi 3, Tel. 45-566, sale sep.
Ore 8-10,30; 19-20,30; fest. 8-12; 17-19

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 20 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 304

La politica spaziale dell'Asse di fronte al mondo americano

Berlino, 19 dicembre.

Il ritorno del Presidente americano dal suo viaggio nel mare dei Caraibi lungo la corona e di punti d'appoggio che ha allargato l'ambito di influenza della potenza degli Stati Uniti dai mille ai tremila chilometri verso il nord, verso l'ovest e verso il sud, dà occasione alla stampa del Reich a constatazioni e ad affermazioni importanti sul carattere della politica spaziale dell'Asse e tripartita nei riguardi del mondo americano, affermazioni che vengono egregiamente riassunte dal collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* in un apposito articolo che dedica all'argomento nella proposizione che «un forte libero e prospero Nord America come un forte libero e prospero sud America stano altrettanto conciliabili con gli interessi tedeschi quanto e reciprocamente l'interesse dell'intero mondo americano dovrebbe essere conciliabile con una Europa unita, fiorente, liberata dai suoi vecchi contrasti e dalle sue vecchie inimicizie».

Questo è naturalmente il pensiero da questa parte dell'oceano, il pensiero insomma del continente europeo rappresentato dalla Germania e dall'Asse. È indubbio però che la nuova politica «di punti d'appoggio» sia navali che aerei inaugurata ormai dagli Stati Uniti, la quale ha fatto un così gran passo in avanti col suddetto allargamento della sfera di potenza americana alle basi cedutele dall'Inghilterra nelle Indie Occidentali e che forma poi anche tanta parte della politica panamericana da Washington seguita nei rapporti degli Stati medi e del sud, sembra contrastare con questo chiaro e lampante punto di vista tedesco e dell'Asse inquantochè per esempio le pretese americane di punti d'appoggio nei paesi dell'America centrale e meridionale stanno sopra e volontieri giustificarsi ed ammantarsi con l'insinuazione di «intenzioni aggressive» degli Stati autoritari» su di essi. Nulla di più falso e in peggior sede di questa affermazione, si risponde in Germania.

A queste false e interessate insinuazioni le quali troppo evidentemente intendono coprire un inconfessato imperialismo in cerca di alibi o di pretesti, la stampa del Reich tutta ha anche recentemente potuto vittoriosamente opporre (come oggi oppone il giornale in parola) il contenuto sostanziale così dottrinale come politico dello stesso Patto tripartito il quale pone il principio della esclusiva influenza e del reciproco rispetto nei rispettivi «spazi vitali». Ciò ha anche avuto una eloquente conferma nell'eco di consensi e di comprensione che il Patto tripartito ha spontaneamente suscitato in quelle repubbliche sud americane le quali non chiedono di meglio, del resto, che di poter mantenere aperta la porta dei loro fruttuosi e amichevoli rapporti economici e commerciali con l'Europa. Alla Germania, la quale riconosce ed estende sostanzialmente la dottrina di Monroe a tutto il mondo e milita per il reciproco rispetto spaziale di tutti, si attribuiscono e si insinuano a torto intenzioni meno che amichevoli verso le zone sud americane. «E sarebbe per questi paesi così conclude il giornale che abbiamo citato — grandemente deplorevole che essi contro il loro interesse venissero travolti e manovrati in contrasti innaturali con la nuova Europa e fatti servire da punti di appoggio e di base per una politica la quale alla fine condurrebbe all'impoverimento dei tesori naturali e delle possibilità di sviluppo degli Stati stessi».

In quanto poi alle dichiarazioni da Roosevelt fatte dopo il suo ritorno circa il nuovo piano di forniture all'Inghilterra, piano che, come è noto, considererebbe la possibilità di aiutare il fosso o meglio di girare l'ostacolo della questione finanziaria a mezzo della formula della restituzione a tempo indeterminato del materiale fornito, manca finora a Berlino qualunque presa di posizione ufficiosa, nè si sa nemmeno se alla formulazione di un pensiero ufficioso tedesco al riguardo sarà data nei prossimi giorni espressione. Vi è soltanto tuttavia un giornale, il *Hamburger Frendenblatt*, il quale, commentando per conto suo le dichiarazioni del Presidente americano, fornisce apprezzabili elementi di un ragionato punto di vista dell'opinione pubblica tedesca sull'importante argomento. Il giornale rileva in sostanza come Roosevelt, pur tacendo completamente sulla questione se il nuovo piano costituisca un emendamento della legge Johnson o di quella della neutralità, non lascia però alcun dubbio sul fatto che esso richiederà in tutti i modi una decisione ed approvazione del Congresso; si può dunque supporre che il principio del nuovo passo sarà destinato ad offrire agli ambienti politici americani occasione alla discussione di importanti problemi politici. Tanto Roosevelt che Willkie, come si ricorda, hanno durante tutta la campagna elettorale dichiarato di impegnarsi, esprimendo così evidentemente il sentimento generale di tutte e due le parti dell'opinione pubblica americana, a non coinvolgere la nazione americana nella guerra, e sotto questo impegno quest'ultima si è affermata sull'uomo che ha eletto. In quanto poi al merito del problema delle forniture americane in se stesso, l'autorevole organo tedesco osserva come sia questa per altro una questione i cui limiti non sono già posti dagli illimitati bisogni e dalle richieste degli inglesi, bensì soltanto dalle ben limitate possibilità degli americani, la cui industria di armamento si trova per il momento in via di trasformazione e deve poi provvedere nella più alta misura all'armamento americano stesso. «La gara col tempo in cui l'Inghilterra si trova ora impegnata — così conclude il giornale — verrà decisa nel suo ritmo di velocità dai colpi che la Germania saprà vibrare contro le comunicazioni transoceaniche e contro i centri di armamento e di resistenza dell'isola. La guerra verrà decisa indipendentemente già dalla propaganda nè da dichiarazioni di sorta, bensì esclusivamente militarmente e nella zona stessa dell'isola».

Giuseppe Piazza

Antonescu assume l'«interim» degli Esteri

Bucarest, 19 dicembre.

Un comunicato ufficiale diramato dal Governo dice: «Dovendo il Principe Michele Sturdza, Ministro degli Affari Esteri, recarsi un altro incarico, l'«interim» del suo Dicastero è stato assunto dal generale Antonescu, Conducator dello Stato».

I circoli romeni pubblicano il comunicato ufficiale senza alcun commento. Negli ambienti autorizzati si dichiara che il mutamento del Ministro non significa affatto un mutamento di indirizzo della politica estera del Paese.

Si precisa che il Principe Sturdza lascia il Dicastero degli esteri per un altro incarico con tutta probabilità all'estero.

(Stefani).

Nessuna sorpresa a Berlino

Berlino, 19 dicembre.

Commentando le recenti dimissioni del ministro degli esteri romeno principe Michele Sturdza, gli ambienti competenti berlinesi dichiarano che ciò non ha creato sorpresa alla Wilhelmstrasse. Tutti i provvedimenti che il gen. Antonescu può prendere per consolidare il nuovo Stato romeno, si afferma a Berlino, non possono contenere nessuna sorpresa per la Germania e neanche influenzare l'amicizia romeno-tedesca.

(Trans.)

Le agitazioni antinglesi si aggravano in India

17 mila scioperanti politici

Cabul, 19 dicembre.

Dall'India inquieta giungono notizie di sempre più gravi agitazioni provocate dalla cinica azione di repressione britannica contro il movimento «Per la libertà dell'India». Le autorità inglesi, impotenti ad arginare tale movimento, si sfogano ad eseguire arresti su arresti di capi nazionalisti e di uomini politici, di membri del Congresso panindiano, di studenti, di organizzatori e di operai pretendendo di ristabilire la pace nel paese, ma contribuendo invece, a questo è il segno della loro debolezza, a suscitare sempre maggiore fermento.

Tutti i giornali indiani, con a capo la *Tribune of Lahore* riportano con molta evidenza la notizia della dichiarazione di un grande sciopero politico a Nagpur per protestare contro l'arresto per opera delle autorità britanniche del presidente dei Sindacati operai nel Ruhar. Allo sciopero hanno finora aderito 17 mila operai: ma tutto lascia prevedere, secondo la stampa indiana, che esso si estenderà ancora più.

IN FINLANDIA

L'ex Presidente Kallio muore improvvisamente

Helsinki, 19 dicembre.

L'ex-presidente del Consiglio Ryti, è stato eletto presidente della Repubblica finlandese. Al secondo scrutinio Ryti ha ottenuto 258 voti dai 300 delegati elettori. Helo ha ottenuto solo 4 voti.

Il nuovo Capo dello Stato finlandese, Risto Ryti, è conosciuto fuori della Finlandia in primo luogo come un esperto di questioni finanziarie.

Egli ha compiuto i cinquantun anni. Dal 1923 dirige in qualità di presidente la Banca di Stato finlandese ed ha posto su basi sane e solide la finanza del giovane Stato.

Egli ha studiato diritto a Londra ove ha avuto agio di studiare anche la struttura economica e l'organizzazione finanziaria della Gran Bretagna. Ha cominciato la sua carriera politica nel 1930 alla Dieta. Dal 1921 al 1924 ha retto il Ministero delle Finanze. Negli anni successivi Risto Ryti s'è consacrato interamente alla riorganizzazione finanziaria della Banca di Finlandia.

Nel 1939 allo scoppio della guerra russo-finnica è stato eletto presidente del Consiglio.

L'ex-presidente Kallio è morto oggi improvvisamente, mentre alla stazione di Helsinki dove si trovava in procinto di partire per il suo podere di campagna, è caduto colpito da un insulto cardiaco dopo avere percorso la fronte della compagnia d'onore. La popolazione aveva preparato una toccante manifestazione al presidente uscente, cortei e fiaccolate attraverso la città.

Tutto il popolo finnico è in lutto per questa morte.

Il controblocco nei mari del Nord

Navi mercantili inglesi colpite nella Manica dagli aerei

Berlino, 19 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Causa le cattive condizioni meteorologiche, l'arma aerea tedesca ha effettuato ieri, durante il giorno come nella notte, solo voli di ricognizione armata.

«Nelle acque settentrionali della Manica i nostri bombardieri hanno colpito e gravemente danneggiato un vapore mercantile nemico centrandone la sala delle macchine. Un'altra nave commerciale è stata colpita nella parte anteriore da una bomba di grosso calibro. L'equipaggio ha dovuto abbandonare il piroscafo imbarcandosi sui battelli di salvataggio.

«Apparecchi britannici hanno gettato nella notte dal 18 al 19 dicembre alcune bombe sulla Germania sud-occidentale causando lievi danni agli edifici. Si lamenta un morto tra la popolazione civile».

Gli attacchi dell'aviazione germanica contro le navi britanniche — osserva oggi il *D.N.B.* in rapporto complementare al bollettino del Comando Supremo — infuriano notevolmente la navigazione del nemico. Gli aeroplani hanno un vantaggio sulle navi: essi non debbono affrontare il pericolo delle mine e sono quindi meglio in grado di infliggere danni alle navi che si avvicinano alla costa britannica. Inoltre i bombardieri a grande autonomia sono in grado di attaccare e bombardare vapori mercantili nemici in pieno Atlantico.

Le conseguenze indirette dei ripetuti attacchi aerei contro le navi non possono essere sottovalutate. L'avversario dovrà ora armare la navigazione anche nelle acque che si supponevano senza pericoli. Le navi nemiche debbon seguire rotte tortuose che costano molto tempo, e gli aeroplani da ricognizione germanici hanno del tempo a sufficienza per far accorrere i sommergibili perchè attacchino gli obiettivi avvistati. Già in diverse occasioni, gli aeroplani tedeschi, esaurite le bombe che avevano a bordo, hanno attaccato le navi nemiche col cannoncini e con le mitragliatrici.

La Marina e l'Aviazione — conclude la nota — collaborano dunque strettamente per rendere il controblocco efficace nel migliore dei modi e per aumentare l'insicurezza in tutte le acque che la navigazione britannica deve attraversare.

Montoni congelati che non arriveranno in Inghilterra

Berlino, 19 dicembre.

La stampa berlinese della sera si occupa ampiamente della cresente cifra di tonnellaggio britannico affondato dai sommergibili germanici. «Gli appelli di soccorso della grande nave frigorifera *Napier Star* — pubblica la *Berliner Boersen Zeitung* — rendono comprensibile il gesto del Re d'Inghilterra che, secondo un'informazione della «Reuter», ha trovato utile essere presente ai lavori di scarico di una nave arrivata con una partita di carne congelata».

«Sembra che l'arrivo in Inghilterra di una nave frigorifera — osserva il giornale — sia un avvenimento tale che lo stesso Re è indotto ad andar a vedere i montoni congelati che sono riusciti ad arrivare in Gran Bretagna. Ora, anche il *Napier Star* non è giunto a destinazione. I sommergibili tedeschi non hanno tardato ad attaccare l'oggetto di un così vivo interesse del Sovrano».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva: «La guerra commerciale non è una guerra-lampo. Essa opera secondo la massima: «La goccia scava la pietra». È bisogno dire che le «gocce» si sono già mostrate efficacissime».

Il giornale sottolinea poi il fatto che il sistema dei convogli comporta ritardi sensibili, mentre le merci fornite nel passato dall'Europa debbono ora essere cercate molto più lontano. Si deve pure tener presente che la guerra in Africa esige l'utilizzazione per scopi militari di vapori di carico, mentre i cantieri navali sono esposti agli attacchi dell'arma aerea tedesca.

La *Nachtausgabe* si occupa della dichiarazione del Ministro delle Informazioni britannico secondo il quale si deve cercare di accelerare e rafforzare, con tutti i mezzi, gli aiuti degli Stati Uniti. Ciò significa che l'esercito di due milioni di uomini di cui l'Inghilterra vorrebbe bisogno per resistere ad un'invasione non esiste.

Incontro in pieno Oceano di due fratelli sommergibilisti

Due «U. boot» attaccano un convoglio; dopo il siluramento affiorano e i fratelli si salutano dalle torrette

Berlino, 19 dicembre.

Per la prima volta le cronache di guerra registrano il caso di due fratelli insigniti entrambi delle insegne di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, che, eccezion fatta per la fronda di quercia dello stesso ordine, distinzione quest'ultima assegnata in casi straordinariamente rari (quattro soli nominativi finora) costituisce la più alta onorificenza militare tedesca.

Si tratta dei fratelli Suhren, entrambi ufficiali sommergibilisti: Reinhard primo ufficiale di coperta e Gerd ufficiale addetto alle macchine.

Il carattere eccezionale di questo avvenimento è accentuato da un altro fatto: nonostante il principio dell'assenza di una qualsiasi discriminazione circa i gradi che sta attualmente alla base dell'assegnazione delle onorificenze militari tedesche, nel campo dei sommergibilisti la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro era stata finora attribuita unicamente agli ufficiali comandanti; per la prima volta, dunque, coi fratelli Suhren questa onorificenza tocca ad ufficiali di grado inferiore.

Per una straordinaria coincidenza l'altissima distinzione è toccata ai due Suhren (i quali prestano naturalmente servizio a bordo di due «U. Boot» diversi) a distanza di pochissimi giorni. La sorte è stata però rispettosa dei diritti dell'età e l'Oberleutnant Ingenier Gerd Suhren, che è per l'appunto il maggiore dei due, ha avuto per primo la soddisfazione di sostituire al nodo della cravatta di ordinanza l'ambitissimo Ritterkreuz che, come è noto, si porta appeso al collo.

La distinzione ha premiato questi due valorosi, come si è detto, a un intervallo di pochi giorni, coscchè la licenza-premio ha riunito i fratelli Suhren a casa dopo un lungo periodo di distacco. A dire il vero, Gerd e Reinhard Suhren avevano però già avuto modo di incontrarsi qualche settimana fa, prima ancora che i rispettivi «U. Boot» rientrassero alla base dopo la loro avventurosa navigazione.

Anche questo è un avvenimento che vale la pena di essere raccontato come uno dei casi più straordinari. E' Gerd Suhren stesso che descrive il fatto e noi non vi aggiungiamo una parola:

«Ci trovavamo in mezzo all'Atlantico a caccia grossa contro un convoglio inglese. Avevamo appena silurato un grosso bastimento da trasporto. Visto che la «balena» che avevamo colpito non si sarebbe ormai più salvata, ci occultammo sott'acqua nell'attesa delle bombe di profondità dei cacciatorpediniere britannici e delle altre minori unità di accompagnamento. Per un pezzo non vi fu nulla da sentire.

«Poi, improvvisamente, al momento di mettere il naso fuori in emersione un fragore infernale: una seconda nave è letteralmente strappata fuori dal convoglio dalla forza violenta di una formidabile esplosione. Uno scherzo simile non può farlo se non un siluro tedesco. Un altro dei nostri è dunque all'opera vicino a noi. Sulla cresta delle onde si profila una sagoma scura: si fa più vicina... Non c'è dubbio: è un «U. Boot»: sono dei camerati che ci trasmettono dei segnali, come noi a caccia contro le navi del convoglio nemico, come noi favoriti oggi dalla fortuna. Io che vi parlo di questo bell'incontro in mezzo al mare stavo però in quel momento sotto, come sempre, attorno alle mie macchine.

«Ecco la voce del comandante che mi chiama sulla torretta.

«— Suhren, quand'è che avete visto l'ultima volta vostro fratello minore?

«— E' da più di sei mesi, capitano; ci era toccato per caso la licenza alla stessa epoca...

«— Beh! Venite su se volete dirgli buon giorno.

«L'altro «U. Boot» si è fatto sotto; e là, a poco più di 50 metri da noi e sulla torretta, sta mio fratello Reinhard. Attraverso il megafono ci facciamo i nostri saluti, ci lanciamo il rituale «in bocca al lupo» e... buon viaggio!

«In pieno Oceano in un punto sperduto del globo a metà strada fra un continente e l'altro ho così scorto per pochi istanti il mio fratellino...».

Oggi Gerd e Reinhard Suhren si sono incontrati di nuovo: sono insieme a casa accanto alle loro famiglie; passeranno insieme il Natale.

G. Tonella

Verdun bombardata dagli inglesi

Berlino, 19 dicembre.

Si viene a conoscenza che formazioni dell'aviazione britannica hanno attaccato Verdun nella notte dal 16 al 17 dicembre.

Non vi sono stati danni agli obiettivi militari. Le bombe sono cadute esclusivamente su case di abitazione. Durante l'attacco, numerose persone tra la popolazione civile sono rimaste uccise.

(D.N.B.)

La misteriosa missione del colonnello Donovan

New York, 19 dicembre.

Un telegramma sistema Bella apparso nel *New York Times* rivela che il colonnello Donovan che si è recato in Inghilterra in missione segreta è stato ricevuto da Churchill che l'ha trattenuto a pranzo.

(D.N.B.)

RUSSIA E GERMANIA

Dekanosof presenta al Führer le credenziali di Ambasciatore

Berlino, 19 dicembre.

Il Führer ha oggi ricevuto per la formalità della presentazione delle credenziali, la quale si è svolta con rapido stile di guerra, il nuovo ambasciatore sovietico a Berlino signor Dekanosof pochi giorni fa, come si ricorda, arrivato a Berlino e che non aveva mancato nei giorni scorsi, prima ancora dell'odierno inizio ufficiale vero e proprio, la sua missione di prendere ripetuti contatti col Ministro degli esteri von Ribbentrop. Il significato speciale che nello sviluppo dei presenti rapporti russo-tedeschi viene dalle due parti annesso alla nomina di questo ambasciatore è stato sufficientemente messo in rilievo da tutta la stampa del Reich al momento stesso in cui essa fu annunziata, in rapporto cioè principalmente col fatto che la nomina avveniva immediatamente all'indomani della visita di Molotof a Berlino e chiaramente volendo quindi sottolineare la data capitale che quella visita aveva rappresentato nella storia dell'amicizia fra Germania e Russia; e il rilievo era reso anche più eloquente e significativo dalla personalità stessa del nuovo ambasciatore il quale aveva fino allora coperto sotto Molotof la carica di vice commissario del popolo per gli esteri nonchè del particolare che egli in tale sua qualità aveva personalmente accompagnato il commissario e presidente del consiglio sovietico a Berlino presenziando con lui a tutti i colloqui sia col Führer che col ministro degli esteri von Ribbentrop che con tutte le altre personalità dirigenti del Reich a cui essa aveva dato luogo.

Questi rilievi vengono ripetuti anche oggi per la circostanza della presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore a proposito della quale si fu notare la rapidità con cui, malgrado le difficoltà protocollari e la ristrettezza di tempo posta dalla guerra, il nuovo ambasciatore è stato subito messo in grado di compiere la formalità iniziale per il suo ingresso in carica, rapidità la quale corrisponde anche alla sollecitudine con cui la nomina stessa era avvenuta senza soluzione di continuità subito dopo il richiamo dell'uscente Schulenburg; tutti gli indizi come si fa espressamente rilevare dell'importanza che da tutte e due le parti si annette alla cura dei rapporti diplomatici fra la Russia sovietica e il grande Reich. A questo proposito si fa collateralmente rilevare come le trattative economiche che da tempo si svolgono a Mosca tra le due parti con la direzione per quanto riguarda la delegazione tedesca dell'inviato Schnurre, trattative della più grande importanza per lo sviluppo e il perfezionamento ulteriore dei reciproci scambi, procedono nel più soddisfacente dei modi; da parte bene informata anzi, senza che comunicazioni particolari siano finora note al riguardo, si afferma che esse hanno già raggiunto per quanto riguarda i loro punti più importanti un accordo definitivo.

G. P.

La nuova violazione del cielo svizzero

Berna, 19 dicembre.

Lo Stato Maggiore svizzero comunica:

«Nella notte dal 18 al 19 dicembre il nostro territorio è stato violato a parecchie riprese da aeroplani stranieri. Le incursioni sono avvenute attraverso la frontiera del Giura in direzione sud-est. In parecchi punti la nostra artiglieria ha aperto il fuoco contro gli apparecchi».

Il Comando dell'esercito comunica che è stato disposto che l'accuramento del territorio della Confederazione elvetica nella notte dal 24 al 25 dicembre 1940 non verrà eseguito, e ciò nella speranza che il nostro spazio aereo non verrà violato nella notte di Cristo. L'oscuramento riprenderà, giusta le prescrizioni in vigore, il 26 dicembre 1940 alle ore 22.

Una squadra giapponese si concentra a Sciangai

Sciangai, 19 dicembre.

Ha suscitato grande interesse il fatto che i giapponesi hanno concentrato a Sciangai numerose navi da guerra, fra cui alcuni incrociatori pesanti. Non è ufficialmente rivelata la ragione per la quale un così ingente numero di navi sia stato concentrato a Sciangai, ma si presume che ciò sia in relazione alla possibile prossima riapertura dello Yangtse al traffico internazionale.

Il disastro di Bofors non è dovuto a sabotaggio

Stoccolma, 19 dicembre.

Sono stati finora accertati cinque morti nello scoppio della fabbrica d'armi di Bofors. Secondo i primi rilievi, i danni ammonterebbero a 5 milioni di corone.

Come è comprensibile, la catastrofe aveva dapprima fatto nascere sospetti che il disastro fosse dovuto ad atti di sabotaggio.

Il direttore della fabbrica, in una dichiarazione consegnata oggi ai rappresentanti della stampa, ha dichiarato che, sulla base dei risultati dell'inchiesta, si può definitivamente affermare che la catastrofe è dovuta ad un incidente ed esclude che possa imputarsi a sabotaggio.

Successo internazionale di pellicole italiane a passo ridotto

Budapest, 19 dicembre.

Si è recentemente svolto a Budapest un concorso internazionale di cinematografia a formato ridotto al quale hanno partecipato l'Ungheria, l'Italia, la Germania, la Svezia e la Svizzera. Le pellicole italiane hanno riscosso un particolare successo e sono state giudicate fra le migliori. Nel «Concorso internazionale formato ridotto» i film italiani si sono classificati al primo posto nella categoria pellicole documentarie con *Fiori sulle Dolomiti* del Cine Guf di Milano; ed al terzo posto nella categoria pellicole a soggetto con *Borgo Smeraldo* del Cine Guf di Napoli.

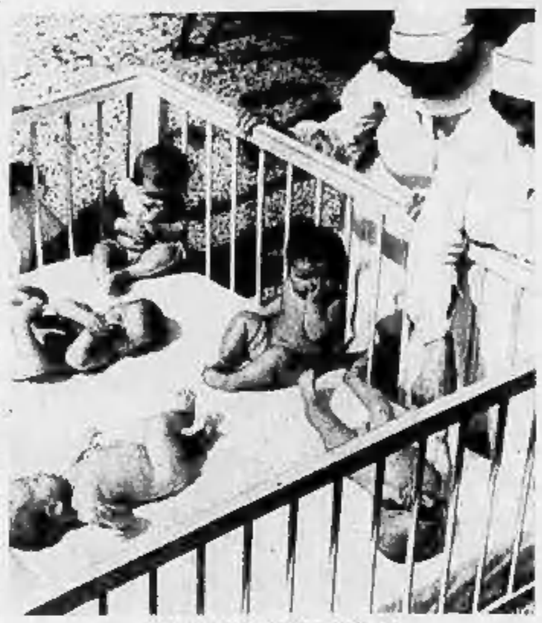
Nel «Concorso per i premi internazionali Santo Stefano» hanno ottenuto il primo posto nella categoria pellicole a soggetto con *Borgo Smeraldo* del Cine Guf di Napoli, ed il secondo posto nella categoria pellicole documentarie con *Allegra caccia* del Cine Guf di Milano.

Il governatore della Siria raggiungerà Beirut da Sofia

Sofia, 19 dicembre.

Il nuovo governatore della Siria è giunto a Sofia da dove proseguirà oggi alla volta di Beirut.

(Radiotelefoni)



Bimbi in un «nido» italiano

Vibrante manifestazione degli Squadristi aostani

Aosta, 19 dicembre.

Il Federale ha tenuto rapporto agli Squadristi della Val d'Aosta. Il Federale ha parlato del blocco dei prezzi e sulla necessità di individuare e colpire inesorabilmente gli accaparratori; ha denunciato l'opera abietta dei voltagabbisti contro la quale si erge lo spirito volontaristico del popolo italiano; ha reso un fervido saluto ai combattenti che in Albanie e in Cirenaica stanno con le armi in pugno rintuzzando le insinuazioni e le menzogne della stampa straniera. Ha poi precisato le direttive per l'assistenza invernale e nel campo assistenziale, facendo appello allo spirito delle Camicie Nere e del popolo che si stringono attorno al Duce nella sicurezza della vittoria. Gli squadristi alla fine dell'adunata in colonna si sono diretti fra canti guerrieri al Palazzo del Governo, dove il Prefetto ha rivolto agli Squadristi fiere parole, inneggiando al Duce e alla certissima vittoria, fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Il battesimo della piazza di Roma intestata ad Antonino Cascino

Roma, 19 dicembre.

Stamane è è proceduto al battesimo della nuova piazza intitolata al nome di Antonino Cascino, ed è stata scoperta, alla sua memoria, una lapide sulla facciata del Museo del Genio prospiciente la piazza stessa.

Il generale Antonino Cascino, medaglia d'oro, cadde arditamente alla conquista del Monte Santo durante la Grande Guerra alla testa della Divisione che egli condusse alla vittoria.

Sulla nuova piazza erano presenti il Ministro Host-Venturi, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale, il Direttore del Museo del Genio e molte altre autorità e generalità civili e militari. Erano altresì convenuti i congiunti della gloriosa Medaglia d'oro, e tra essi il figlio capitano Alessandro.

La bella piazza, posta in uno dei quartieri più moderni di Roma, era adorna di bandiere e inquadrata da reparti in armi dell'artiglieria e della G.I.L. con numerose rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e di gruppi rionali coi rispettivi labari. Assisteva pure molta folla di Camicie Nere e di popolo. La cerimonia breve e solenne si è svolta al suono degli inni nazionali mentre il Federale ordinava il saluto al Re e al Duce. Caduto il drappo che ricopriva la lapide, è apparso scolpito su di essa il fiero pensiero che il generale Cascino espresse quando era ancora capitano d'artiglieria a Bologna sull'espansione coloniale del XIX Secolo: «L'Italia non potrà uscire dai suoi porti perchè da qualunque parte è minacciata dai cannoni francesi e inglesi. O rompere il cerchio di ferro o morire; ecco la posizione dell'Italia nel Mediterraneo».

Le monete di nichelio fuori corso dal 31 dicembre

Roma, 19 dicembre.

Si rende noto al pubblico che, per effetto del decreto ministeriale 15 novembre 1940-XIX pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 detto mese, n. 272, le monete di nichelio da L. 0,50 cesseranno di avere corso legale con il 31 dicembre 1940-XIX e cadranno in prescrizione il 31 gennaio 1941-XIX.

Dopo tale data, pertanto, le suddette monete non potranno essere accettate in versamento o nei cambi dalle pubbliche casse. È data però la facoltà ai possessori di tali monete, sempre che non siano incorsi nella penalità di cui all'art. 3 del R. D. L. 24 giugno 1940-XVIII per incetta, di presentarle anche successivamente alle Tesorerie, le quali ne cureranno l'inoltro alla R. Zecca per l'acquisto al valore di metallo.

Il tesseramento dei grassi e di alcuni prodotti suini

Roma, 19 dicembre.

Poichè vanno generalizzandosi forme speciali di lavorazioni dei grassi provenienti dalla macellazione dei suini, allo scopo evidente di evadere la disciplina del tesseramento, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che oltre alla pancetta arrotolata anche il cosiddetto pancettone e gli altri prodotti similari devono considerarsi sottoposti a razionamento.

I danni di guerra

Quesiti sulle modalità del risarcimento

Roma, 19 dicembre.

In relazione a quesiti formulati circa le modalità di risarcimento dei danni di guerra, è utile precisare che le relative domande, in esenzione dalle tasse di bollo, di concessioni governative, di registro e di ipoteca, al pari di tutti gli altri atti devono essere presentate entro il termine perentorio di mesi sei dalla data di cessazione dello stato di guerra alla Intendenza di Finanza della provincia in cui i danni si sono verificati se il valore dichiarato sia superiore a lire ventimila. La liquidazione avviene a cura degli intendenti di finanza e dei procuratori della imposte dirette per le domande comportanti un valore non superiore alle lire diecimila. Per le indennità tra le lire 10 mila e le lire 200 mila sono competenti apposite Commissioni cumpartimentali.

Crollo edilizio genovese in Corte di Cassazione

Genova, 19 dicembre.

Nel corso della ricostruzione di un fabbricato in Genova-Pegli, di proprietà dell'ing. Giuseppe Della Chiesa e adibito a sede dell'Istituto magistrale femminile Alessandro Manzoni, nel novembre 1936 cedeva improvvisamente un solaio-terrazza in cemento armato, la cui caduta determinava quella di un solaio inferiore, al quale lavoravano gli operai Pietro Costantunga, Cornelio Rovereto e Carlo Parodi; il primo decedeva quasi all'istante e gli altri due rimanevano gravemente feriti.

Veniva di conseguenza aperto procedimento penale a carico dell'ing. Della Chiesa, nonchè dei progettista Lazzaro Causa e dell'impresario Giuseppe Casalino. Il Della Chiesa veniva assolto in istruttoria; il Casalino decedeva nelle more del giudizio; il Causa era assolto dal Tribunale per insufficienza di prove. Su atto del P. M., la Corte d'appello di Genova amnistiava il Causa dal reato di lesioni colpose, ne affermava la colpevolezza in ordine ai reati di disastro colposo e di omicidio colposo e lo condannava ad un anno e sei mesi di reclusione, condonati.

L'ing. Causa ricorreva contro tale giudicato e la Cassazione ha accolto il ricorso, annullando la sentenza impugnata e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte genovese.

La ripresa del processo per la sciagura dell'autostrada

Milano, 19 dicembre.

Davanti alla XII sezione del nostro tribunale è stato ripreso oggi il processo contro i torinesi Tommaso Miretti e Giovanni Almerito che con la loro automobile nel luglio del 1939 sull'autostrada Torino-Milano travolsero e uccisero il compianto collega Augusto Risi e la sua consorte Dina Rial Fenini. La sorella della povera signora Risi si è costituita parte civile. In udienza è stato contestato all'imputato Almerito, che quella sera pilotava la macchina, anche l'omicidio colposo del Risi, il quale in un primo tempo era rimasto gravemente ferito. Il Pubblico Ministero ha chiesto nei confronti dell'Almerito la pena di un anno e sei mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato l'automobilista investitore, lo studente Almerito, ad un anno di reclusione, col beneficio del condono e la non iscrizione nel casellario penale ed al risarcimento dei danni in separata sede e in solido con la vedova Mirelli madre del proprietario dell'auto investitrice ritenuta civilmente responsabile per la minore età del figliolo.

Una mano di uomo in un cumulo di immondizie

Milano, 19 dicembre.

Nei magazzini di cernita della «SPAI» dove vengono raccolti tutti i rifiuti della città, un operaio ha rinvenuto tra un cumulo di immondizie una mano di uomo, in istato di avanzata decomposizione. Della macabra scoperta sono stati informati i carabinieri della più vicina stazione.

È permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto esiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un quartiere di Londra in fiamme fotografato durante un bombardamento aereo tedesco